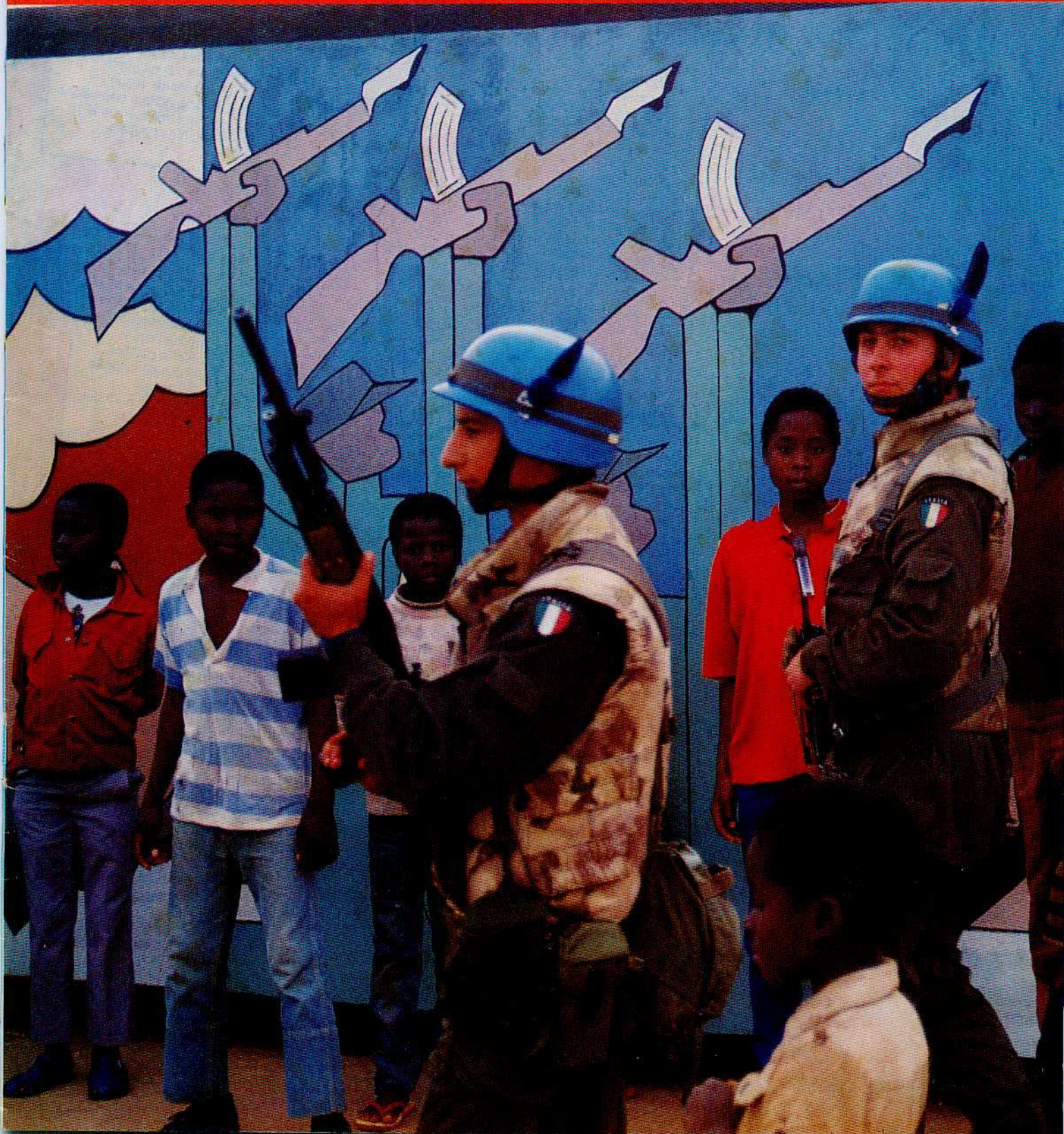


Gennaio 1994 - Abbonamento postale - gruppo III/70 - Anno LXXIII N° 1

Mensile dell'Associazione Nazionale Alpini

L'ALPINO

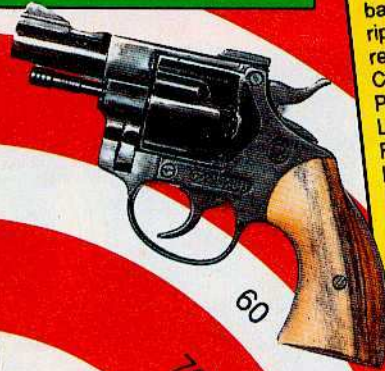


ARMY 92

TUTTO DI LIBERA VENDITA CON AUTORIZZAZIONE DEL MINISTERO DEGLI INTERNI.



Mod. ARMY 92 BERETTA 92-automatica
18 colpi. Eccezionale e particolareggiata riproduzione del modello originale ora in dotazione anche alle forze d'ordine statunitensi.
Calibro: 8 mm.
Peso: 910 gr.
Lunghezza: 217 mm.
Finitura: verniciata nera
Impugnatura: plastica
Libera vendita e detenzione per nota ministeriale N. 559/C-50.8389-E-187
A sole L. 152.000



Mod. OLYMPIC 38 - Canna 2"
5 colpi a tamburo basculante. Accurata riproduzione di un classico revolver da difesa.
Calibro: 380
Peso: 700 gr.
Lunghezza: 180 mm.
Finitura: brunita nera
Impugnatura: legno
Libera vendita e detenzione per nota ministeriale N. 10 C.N./50.3112-E-80
A sole L. 67.000



Mod. POLICE PPK automatica.
7 colpi. Perfetta riproduzione della tedesca Walther PPK. Particolarmente adatta alle donne per dimensioni e maneggevolezza.
Calibro: 8 mm.
Peso: 680 gr.
Lunghezza: 150 mm.
Finitura: brunita nera
Impugnatura: plastica
Libera vendita e detenzione per nota ministeriale N. 10 C.N./50.6084-E-84
A sole L. 74.000

FUCILE AD ARIA COMPRESSA.
Meraviglioso modello inoffensivo. Ideale per il tempo libero e il centro a bersaglio. Spara a 100 metri. Corredato di bersaglio e di 100 colpi.
Libera vendita e detenzione per nota ministeriale N. 10 C.N./50.3154-E-80 del 5/6/80.
A sole L. 47.000

PISTOLA AD ARIA COMPRESSA.
Inoffensiva, spara proiettili di plastica morbida. Corredata di munizioni e bersaglio. Canna e meccanismi in metallo, calcio in plastica.
Libera vendita e detenzione per nota ministeriale N.50/1241-10/C.N.-E-79 del 9/2/79.
A sole L. 37.000



Mod. COLT 45 automatica.
8 colpi. Il "MUST" dei collezionisti. Una perfetta replica della leggendaria COLT in dotazione all'esercito statunitense.
Calibro: 8 mm.
Peso: 1070 gr.
Lunghezza: 215 mm.
Finitura: brunita nera
Impugnatura: legno
Libera vendita e detenzione per nota ministeriale N. 10 C.N./50.5239-E-83
A sole L. 79.000

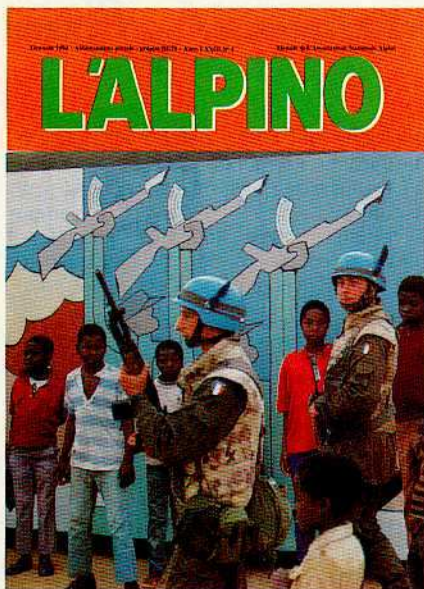


BUONO D'ORDINE

Da compilare ben chiaro in stampatello, ritagliare e spedire in busta chiusa o incollato su cartolina postale a: K10/91 DITTA SAME - GOVJ - Via ALGAROTTI, 4 - 20124 MILANO
Desidero ricevere al mio domicilio i seguenti articoli da me ALI segnati con una crocetta sui quadratini corrispondenti:
 OLYMPIC 38 a sole L. 67.000 ARMY 92 a sole L. 152.000
 POLICE PPK a sole L. 74.000 FUCILE a sole L. 47.000
 COLT 45 a sole L. 79.000 PISTOLA a sole L. 37.000
GARANZIA TOTALE SODDISFATTI O RIMBORSATI.
Pagherò al postino l'importo relativo più le spese di spedizione.

NOME _____ COGNOME _____
VIA _____ N _____
CAP _____ località _____ Prov. _____

PUOI ORDINARE ANCHE TELEFONANDO A: 02/66981157



Alpini (con elmetto ONU azzurro e orgogliosa penna nera) in servizio a Chimoio, località a nord-ovest della base di Beira (foto 4° C.A.A.)



QUATTRO PAROLE FRA NOI

STRETTA DI MANO A ROSSOSCH

L'Alpino - Il 19 settembre si è inaugurato ufficialmente l'asilo di Rossosch e si è perfezionata con tale atto l'Operazione Sorriso. Vuoi esprimere un pensiero a nome tuo e dell'Associazione, su un avvenimento che è davvero eccezionale?

Caprioli - *La commozione, densa di ricordi e di speranze, che ha coinvolto quel giorno i presenti a Rossosch — tutti, italiani e russi, alpini e non alpini, reduci e giovani — ha testimoniato che con la donazione dell'asilo non si era soltanto compiuto un gesto di solidarietà, ma che si era saldato un anello della comunione fra i popoli. Purtroppo — e lo dico non tanto a titolo personale, quanto interpretando un diffusissimo stato d'animo — è mancata la eco sulla stampa e sulle TV. La nostra Associazione si era attivata in tal senso, pur senza sgomitare — come è nostro stile —, il ministero della Difesa anche. Risultato: come si legge nelle analisi chimiche, tracce. Cioè niente di apprezzabile. Peccato davvero, perché se la gente sapesse che, oltre alla cronaca sportiva e a quella nera, nella quale si sguazza spesso senza misura, c'è anche una cronaca bianca, luminosa, forse il pessimismo così diffuso a livello della gente comune verrebbe mitigato.*

L'Alpino - La sera dello stesso 19 settembre, in un teatro di Mosca, in occasione della riunione di chiusura dell'Operazione Sorriso, tu hai invitato gli alpini reduci di Russia lì presenti a stringere la mano a degli alpini, pure presenti, che avevano servito nei reparti della Repubblica Sociale Italiana. Hai detto — allora — e scritto poi che era una tua iniziativa personale, che non voleva coinvolgere nessuno. Ma il CDN, avuta notizia formale del fatto, ha acclamato il tuo gesto con un lunghissimo applauso. Gli alpini dell'ANA, in grandissima maggioranza, sono con te. Vorremmo sentire ancora qualche cosa da te in proposito.

Caprioli - *Volentieri. Anzitutto confermo lo stato d'animo che mi ha ispirato quel giorno: al termine di una giornata che ha visto gli alpini commemorare il 50° anniversario di un evento di guerra offrendo un segno di pace ai nipotini di quelli contro cui avevamo combattuto 50 anni prima, il tutto in un clima di grande dignità umana, mi dava angoscia pensare che fra italiani potesse sussistere ancora separazione, che è conseguenza di rancore e di odio. Non ci sono più valide ragioni, men che meno storiche, per perpetuare la frattura della guerra civile. Chi sa vivere solo sui rancori, è fuori della realtà e fuori della storia, oltre che fuori dell'umanità. Avevo chiesto una stretta di mano: credo proprio che sia stato l'angelo custode che ognuno di noi ha (magari clandestino) a far esplodere un grande abbraccio liberatorio.*

L'Alpino - A tale proposito, che cosa si aspetta adesso l'Associazione?

Caprioli - *Rivediamo con ordine i fatti: qualche anno fa una assemblea straordinaria della Associazione, espressamente convocata per esprimersi circa la possibilità di iscrizione all'ANA di coloro che avevano compiuto il servizio militare esclusivamente nei reparti alpini della R.S.I., deliberò — a grandissima maggioranza — la «non possibilità». E lo fece, non certamente con animo di parte, ma perché si doveva ubbidire ad una legge dello Stato, un D.L. del 1946 tuttora in vigore. Piaccia o non piaccia, è una legge dello Stato e va rispettata. C'è chi ha fatto del piagnisteo, su quella deliberazione. Chi l'ha fatto, non ha capito niente, o fa finta di non capire. Adesso l'Associazione si attende che quella norma — che riteniamo ingiusta e comunque superata — venga soppressa. Insomma noi speriamo che anche il Parlamento italiano sia capace di una «Operazione Sorriso».*

Sommario

- Lettere al direttore	pag. 4
- Operazione in Mozambico	6
- Le acque di Treviso, di T. Basso	12
- Silvio, amico dei daini, di N. Staich	18
- L'impegno della P.C., di A. Sarti	20
- Campionato di tiro, di C. Gasparini	24
- In biblioteca	26
- Ponte Bassano-Albania, di B. Busnardo	28
- Il nome «Pusteria», di V. Peduzzi	30
- Incontri	32
- Nostra stampa	34
- Belle famiglie	36
- Alpino chiama alpino	38
- Nostre sezioni	42
- Sezioni all'estero	46

DIRETTORE RESPONSABILE

Vitaliano Peduzzi

CONSULENTE EDITORIALE

Franco Fucci

COMITATO DI DIREZIONE

B. Busnardo pres., A. De Maria,

V. Peduzzi, F. Radovani, A. Rocci, A. Vita

IMPAGINAZIONE

Piero Giussani

DIREZIONE E REDAZIONE

V. Marsala 9, 20121 MILANO, tel. 02/6552692

FOTOLITO E STAMPA

Amilcare Pizzi S.p.A.

via A. Pizzi, 14 - 20192 Cinisello B. (MI)

Di questo numero sono state tirate 375.008 copie

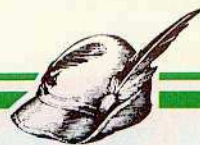
ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

Via Marsala 9, 20121 Milano

Segreteria: Tel. 02-6555471 - Telefax 02/6592364

Amministrazione: Tel. 02/653137

Protezione Civile: Tel. 02-29005058



DIFENDO IL COL DI LANA E LA SUA GENTE

In riferimento alla lettera pubblicata su «L'Alpino» del mese di settembre 1993, desidero puntualizzare circostanze e dati di fatto riguardanti il Col di Lana e la sua gente ingenerosamente accusata di mancanza di rispetto.

Le pendici del monte sono ancora abitate dai discendenti di coloro che non hanno dimenticato l'esodo di massa della prima guerra mondiale. È gente che ha voluto ricostruire, per continuare a vivere su una terra avara. La stessa gente che, attonita e amareggiata, si sente imputata di scarsa sensibilità.

Il Col di Lana soffre ancora quando vede i propri pendii incolti, le casupole di legno divelte dalle intemperie senza avere una mano amica che batta un chiodo, sentieri di lavoro e guadagno sofferto persi nell'oblio e sorgenti d'acqua soffocate e deviate da detriti incontrollati.

Il Col di Lana soffre ancora quando, calpestato da estranei, si sente giudicato perché lasciato allo stato primitivo, inerme, indifeso e dimenticato.

Dopo la costruzione della Cappella, consacrata alla fine dell'agosto del 1934, il secondo conflitto mondiale lasciò nell'oblio Cima Lana e venne abbandonato anche il rifugio Caetani eretto in precedenza da privati per consentire un riparo necessario. L'attuale bivacco intitolato alla brigata «Cadore» segna la volontà di un ripristino, accolto con grande favore da centinaia di persone, anche straniere. La struttura è identica alle casupole di legno disseminate lungo i crinali ed è interamente costruito in legno da artigiani locali con l'aiuto di alpini.

Il contenitore d'acqua è indispensabile per la preparazione della base e il consolidamento della Cappella, e verrà rimosso come già previsto. La griglia nel cratere serve unicamente per consentire un indispensabile ristoro a quanti partecipano all'annuale commemorazione di tutti i Caduti e saltuariamente a chi si reca sulla cima per i necessari lavori. La legna è occultata e quindi usufruibile solo da chi conosce l'intera zona. Le panchine sono semplici assi appoggiate a blocchi di cemento mimetizzati e non sono fissate proprio per permettere una repentina rimozione.

L'assenza totale di acqua e l'esposizione completa della Cima Lana alle intemperie sono fattori determinanti che impongono trasporti faticosi con carichi in spalla e un'ora di cammino. La necessità di un riparo risulta evidente. Una cazzuola, un martello, un pennello, un badile e un piccone si troveranno sempre sul Col di Lana proprio per consolidare quel naturale rispetto che vogliamo trasmettere agli uomini di pace.

**Guglielmo Gabrielli
Livinallongo
del Col di Lana**

LA COMMOZIONE DI UN BARESE VERACE

Chi vi scrive è un barese verace. Come tale dico all'ANA un grazie grande quanto tutta l'Italia per aver fatto di Bari una straordinaria città alpina, dove si è riscoperto, da parte di tutti noi, il valore morale degli alpini italiani, sino al 12 maggio ignorato da molti. Ho pianto dalla commozione per le parole dello speaker, un uomo che ha vissuto momenti drammatici, a cui va grande onore per quanto sopportato durante la guerra a difesa della Patria. Come cittadino Italiano, dico un grazie a tutti gli alpini che hanno combattuto per la nostra libertà.

Inoltre, come rappresentante sindacale del mondo del lavoro barese, auguro tanti di quei successi che possono e devono essere quelli a cui faceva riferimento lo striscione alpino «Nord e Sud insieme risorgeremo». Finalmente ho capito che cosa gli alpini sono capaci d'essere, avendo fraternizzato con gruppi di Belluno e Brescia, confermando che non ci possono essere due o più Italie.

Sarò felice se si potesse arruolare negli alpini mio figlio, unico maschio, che di recente ha espletato la visita di leva.

**Gaetano Bellomo
Modugno (BA)**

PERCHÈ IL VETO AI «BANDIERONI»?

A «botta ancora calda» desidero fare i complimenti al nostro CDN per aver scelto la città di Bari per lo svolgimento della nostra annuale Adunata nazionale. È stata una scelta felice, intelligente e lungimirante.

La gente pugliese ci ha accolto, dopo i primi momenti di diffidenza-stupore-curiosità (all'arrivo dei primi camper e all'appostamento delle prime tende), apertamente, in maniera fantastica, con calore ed affetto, come solo la gente del sud sa fare.

Un grido ancora riecheggia nelle mie orecchie dallo sfilamento con la mia sezione: «Non dividere l'Italia! Stiamo tutti insieme!». Mi ha raggelato sentire queste invocazioni: non voglio addentrarmi nella polemica «Italia del nord-Italia del sud». Dico solo una cosa: grazie Bari! Grazie pugliesi! Siamo tutti fratelli dello stesso sangue, alla faccia di chi vuole sottomettere strumentalmente su distinzioni pericolose e disgreganti!

Ora però una curiosità inerente allo sfilamento: alla domanda del perché siano vietati i «bandieroni» (parlo di quelli tricolori) in sfilata, mi è sempre stato risposto che questi ultimi non sono opportuni (per

decisione del CDN) perché allungherebbero troppo i tempi di sfilata.

Reduce da quella di Bari, dove si sono riscontrati — come d'altronde è sempre avvenuto in altre Adunate nazionali — pause e «buchi» di centinaia di metri tra sezioni, blocchi, e gruppi, ecc., mi domando se tale giustificazione possa avere serio fondamento.

In attesa di una risposta, voglio comunque — e spero mi sia consentito attraverso «L'Alpino» — lanciare una «petizione», anche per sensibilizzare la stampa alpina nazionale. Eccola: il singolo socio, il gruppo, la sezione, d'accordo con il sottoscritto per il ripristino del permesso di portare i bandieroni tricolori in sfilata, mandi una cartolina firmata (con il numero di tessera ANA o il nome del gruppo, ecc.) del seguente tenore: «Si ai bandieroni» al seguente indirizzo: Gianni Lodi, via Gramsci n. 16, 20060 Cassina dè Pecchi (MI).

**Gianni Lodi
Milano**

IGNOTO NO, MA NON PUBBLICATO

Una signora ci invia una appassionata lettera di protesta per uno scritto comparso su «L'Alpino». E conclude «sappiamo che questo scritto resterà ignoto». Per forza, signora; resterà non ignoto — come vede — ma senza risposta. E semplicemente perché non reca firma né identificazione. E noi non pubblichiamo lettere anonime.

Per agevolare la collaborazione a questa rubrica — che consideriamo un importante collegamento, soprattutto di qualità, fra l'Associazione e i soci, — riteniamo opportuno segnalare che non basta scrivere una lettera a «L'Alpino» per aspettarsi di vederla pubblicata.

È indispensabile che il contenuto della lettera abbia un interesse generale. Vale a dire sia in grado di interessare gli iscritti alla Associazione in quanto tali.

Ci sono indubbiamente fatti ed eventi personali che riscuotono un interesse generale; altri, invece, proprio no. E questi non sono pubblicabili.

Il Direttore

Riunione del C.D.N. del 21 novembre

Il presidente Caprioli, dopo il saluto alla bandiera, consegna al presidente della sezione di Bari Vito Peragine il decreto di nomina a cavaliere ufficiale dell'O.M.R.I.

Riferisce quindi circa: i recenti movimenti nelle alte cariche dell'esercito; l'incontro del 14/11 con i volontari di Rossosch, ai quali sono stati consegnati il diploma e la medaglia; i contatti con il sindaco e il vice-sindaco di Brunico in merito al monumento all'Alpino, del quale una recente sentenza della Corte costituzionale ha dichiarato la intangibilità; l'incontro del 28 ottobre alla Camera dei deputati con i parlamentari firmatari della mozione a tutela delle brigate alpine, nonché la possibilità di un ulteriore incontro per trattare i problemi delle truppe alpine.

Dopo appropriata discussione,

il C.D.N. alla unanimità vota il seguente principio: nessun iscritto alla Associazione può farsi coinvolgere — in quanto iscritto all'ANA — in qualsiasi manifestazione che abbia carattere partitico, salvo restando il diritto di partecipare alla vita politica della Nazione a titolo personale.

Il segretario Carniel riferisce sulla organizzazione della Adunata di Treviso. Il C.D.N., con apposita votazione, sceglie il manifesto e la medaglia riguardante la 67ª adunata.

Giornata nazionale della Protezione Civile: viene deliberato che avrà come centralità la messa a dimora, a cura delle singole sezioni, di una pianta per ogni iscritto.

Chiude la seduta l'intervento del comandante del 4° C.A.A. gen. Luigi Manfredi che illustra alcuni temi di attualità riguardanti le truppe alpine.

Calendario manifestazioni

6 febbraio

SONDRIO - A Isolaccia Valdidentro gara intersezionale di sci di fondo Trofeo Medaglie d'oro valtelinesi.

SALUZZO - 51° anniversario di Nikolajewka a Racconigi.

13 febbraio

CADORE - Gara intersezionale slalom gigante ad Auronzo di Cadore.

23 febbraio

ABRUZZI - Campionato di fondo a Pescocostanzo.

27 febbraio

PADOVA - A Cittadella commemorazione di Nikolajewka.

CADORE - Gara intersezionale slalom gigante a Cortina d'Ampezzo.

la nostra esperienza nelle vostre mani

Kapriol
made in italy utensili per l'edilizia
Le cose buone durano

Mille ragazzi in gamba fanno fare bella figura

Il Comando del 4° CAA, nel cordiale clima di collaborazione in atto, ci ha inviato il testo di questa intervista, rilasciata dal gen. Luigi Fontana, comandante del Contingente «Albatros» in Mozambico. È un documento prezioso, perché spiega con molta chiarezza la portata e l'importanza del nostro intervento in quella regione africana e perché spazza via — con la forza della verità — pettegolezzi riferiti e diffusi da una frangia di giornalismo più chiacchierone che informativo.

I nostri alpini — a cominciare dai comandi — anche in Mozambico hanno dato esempio di concretezza e di affidabilità e della loro capacità di adeguarsi alle circostanze. Se gli stessi criteri di concretezza e di realismo fossero stati adottati in Somalia — e non è certamente addebitabile al nostro Governo e alle nostre FF.AA. se non è stato così — si sarebbero evitati atteggiamenti melodrammatici e fuori luogo, culminati in lutti, incomprensioni e forti attriti, che erano assolutamente da evitare.



Il corridoio di Beira, settore operativo dell'«Albatros»

Il territorio del Mozambico

INTERVISTA AL GEN. LUIGI FONTANA,
COMANDANTE DEL CONTINGENTE "ALBATROS"

all'Italia in Mozambico

D. Quali sono i presupposti che hanno determinato la presenza degli alpini, in Mozambico?

R. La partecipazione italiana alla missione di pace dell'O.N.U. in Mozambico è stata decisa dal Parlamento a seguito della richiesta formulata dalle Nazioni Unite. Il 16 dicembre 1992 il Consiglio di sicurezza, con la risoluzione n. 792, ha approvato l'avvio dell'operazione. La partecipazione di unità alpine alla delicata missione scaturisce da motivazioni diverse, delle quali, però, due risultano prioritarie. La prima è che le truppe alpine, in ogni attività impegnativa cui hanno preso parte, hanno assolto il compito loro assegnato con la necessaria determinazione, ma anche con l'umiltà, l'umanità ed il buon senso che da sempre le caratterizzano.

In secondo luogo, non va dimenticato che la brigata alpina «Taurinense», con il «Contingente Cuneense», ha ormai una trentennale esperienza internazionale, maturata con la partecipazione, nella Forza Mobile della NATO (AMF), ad esercitazioni nel Nord e nel Sud dell'Europa (dalla Norvegia alla Danimarca, dalla Scozia alla Turchia).

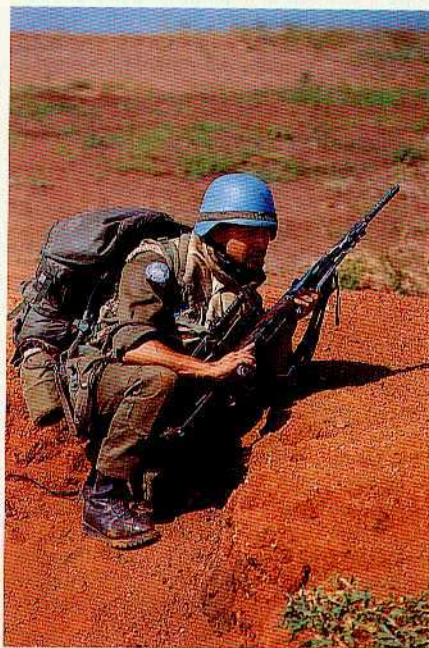
D. Quali sono le finalità della missione?

R. La finalità della missione O.N.U., chiara ed evidente, è quella di rendere credibile l'accordo di Roma dell'ottobre 1992 tra le due opposte fazioni mozambicane (FRELIMO e RENAMO) e di assicurare una pace certa fino alla costituzione di un governo libero e democratico.

D. Quale è la durata presumibile dell'operazione? Quanti gli uomini e i mezzi impegnati? Sono previsti avvicendamenti dei reparti?

R. L'Italia ha ricevuto dall'O.N.U. la richiesta di mantenere la sua presenza in Mozambico. La decisione è di competenza del Governo italiano. La forza sino ad ora impiegata è di 1.030 uomini, riuniti in un reggimento costituito da quattro componenti: il battaglione alpini «Susa» della «Taurinense», rinforzato dalla compagnia alpini paracadutisti «Monte Cervino»; il battaglione logistico «Taurinense»; un gruppo squadroni dell'aviazione dell'Esercito; il reparto di sanità aviotrasportabile «Taurinense».

Le unità sono rimaste in Mozambico fi-



Un alpino in un'operazione ricognitiva



Amicizia immediata fra i nostri soldati e i bambini mozambicani



no alla seconda metà di ottobre, quando è iniziato il loro avvicendamento con reparti della «Julia». Complessivamente «Albatros» mette in campo circa 400 automezzi, comprese 23 autoblindo leggere, numerosi mezzi speciali (quali portacontainer, shelter doccia, shelter frigo, panetteria, lavanderia e dissalatore campali), oltre 200 rimorchi, nonché circa 500 apparati radio.

In merito agli avvicendamenti del personale, va precisato che essi sono avvenuti con periodicità trimestrale, specie per gli alpini. Le compagnie del battaglione alpini «Susa» sono state sostituite, a turno, con altrettanti reparti della stessa unità, dopo il periodo di impiego in zona di operazioni. Lo stesso criterio è stato seguito per il personale degli altri reparti, che però è stato avvicendato per nuclei funzionali e non per unità organiche.

D. Quali attività svolgono i reparti?

R. Il Contingente svolge essenzialmente operazioni di sicurezza a favore delle popolazioni, e ciò ha determinato effetti molto positivi nei rapporti con l'ambiente umano. I principali compiti consistono nel vigilare sull'integrità dell'oleodotto che si snoda lungo il corridoio di Beira e sulla sicurezza dei convogli ferroviari e stradali che lo percorrono.

Sotto l'aspetto sociale ed umanitario, l'opera degli alpini si concretizza nell'assicurare che gli aiuti giungano puntualmente a destinazione, scoraggiando nuclei di malviventi e bande armate dal condurre azioni illecite a danno della popolazione.

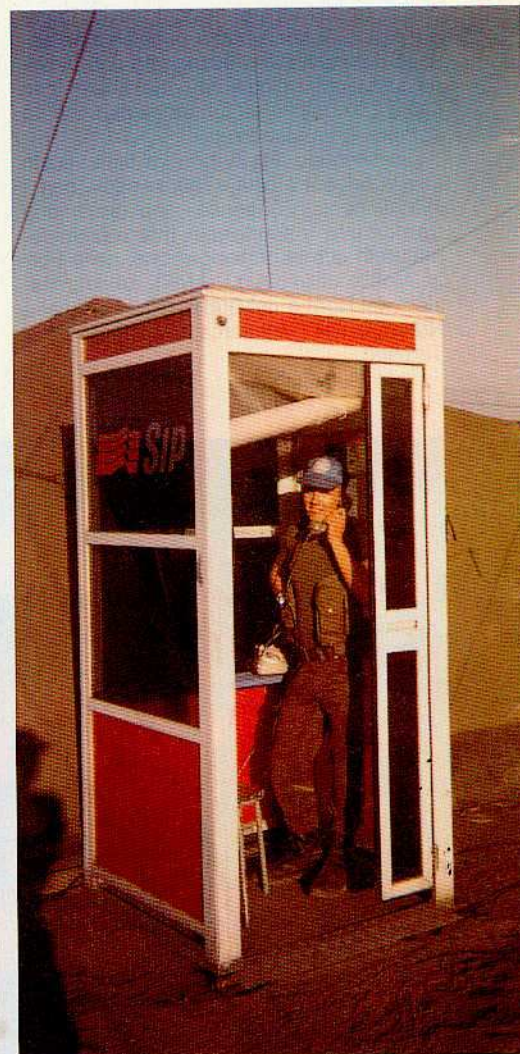
Un altro ruolo importante viene svolto dall'ospedale da campo del reparto sanità aviotrasportabile, che subito ha stabilito stretti rapporti di collaborazione con le



Il piazzale dell'accampamento di Chimoio. Notare il motto: «A brüsa: suta 'l Süsa!»

missioni locali e con l'ospedale della città di Chimoio (dove è dislocata la maggior parte del contingente). L'elevata professionalità del personale e la qualità delle attrezzature sanitarie hanno subito dato ottimi risultati. Immediato e tangibile conseguenza di ciò è stato che il Contingente ha potuto stabilire con la popolazione un clima di rispetto e di fratellanza.

Sono stato testimone di molti casi in cui la gente del luogo, conosciuta l'opera



Un telefono installato nell'accampamento



Il Contingente «Albatros» schierato al campo base

degli alpini, si è portata di proposito sulle strade percorse dalle pattuglie per ricevere qualche aiuto, che sempre è stato concesso nei modi più corretti, senza mai prevaricare le organizzazioni dello Stato esistenti sul posto, anzi cercando di sostenerle nelle loro responsabilità.

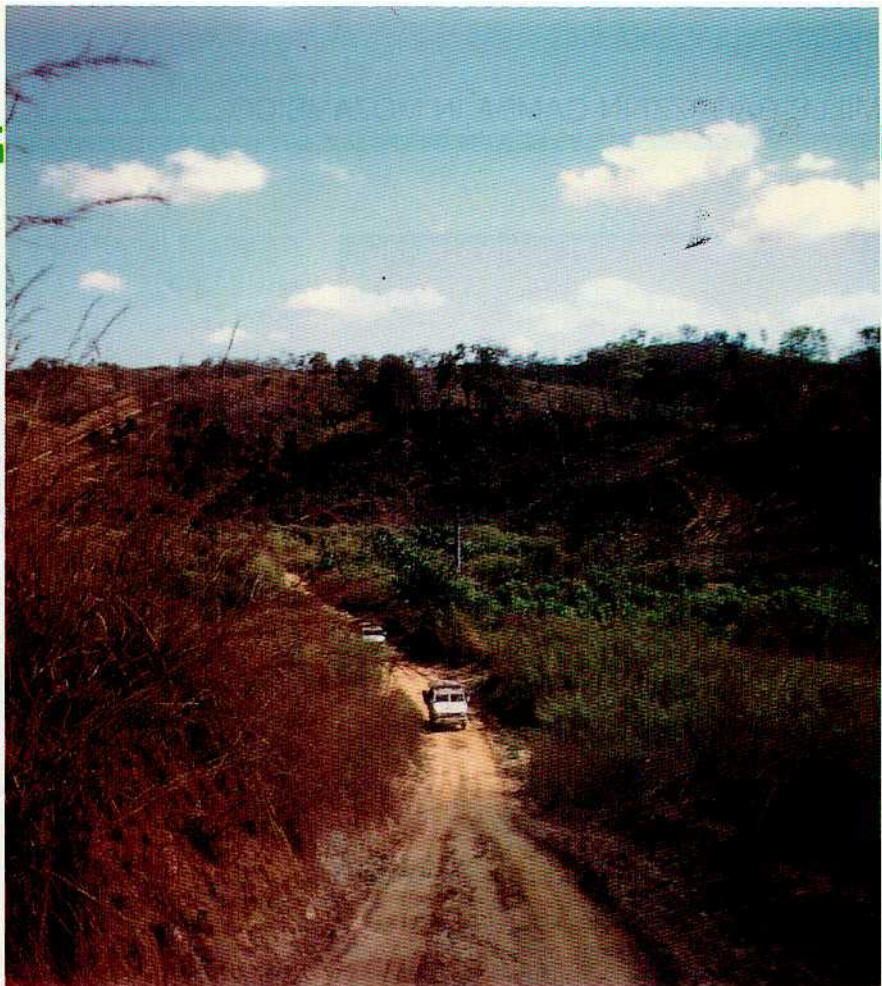
Tra gli esempi più significativi, sono da ricordare l'offerta, promossa ed attuata dagli alpini, per l'acquisto di un mulino nella località Cavalo, dove la gente era costretta a percorrere a piedi circa 60 chilometri al giorno per poter macinare un sacco di miglio o di mais, nonché la distribuzione di somme in denaro e materiale (scolastico ed indumenti) fatta a favore delle missioni.

D. Quali sono il gradimento e la volontà partecipativa dei giovani di leva impiegati nell'operazione «Albatros»?

R. Il personale di truppa si è dichiarato per oltre il 90% disponibile a partecipare all'operazione di pace, chiara testimonianza della volontà dei giovani di aderire alla missione umanitaria. Tale entusiasmo è stato subito confermato ed avvalorato dalle domande di trattenimento o di richiamo in servizio.

Episodi di convinta partecipazione si sono registrati quotidianamente.

Eccone due esempi: l'alpino Simone Cortese ha rinunciato alla licenza illimitata



Mezzi ONU in pattugliamento nella boscaglia



Una foto suggestiva: la sagoma in controluce dell'alpino di sentinella, sullo sfondo di un tramonto di fuoco



Capoarma MG in torretta durante un servizio di scorta



Alpino di guardia alla ferrovia, a Machipanda (confine)

in attesa di congedo, già concessagli dal ministero, pur di portare a termine il proprio impegno in Mozambico. L'alpino Mattia Grossi, trasferito al distretto militare di Genova a causa delle gravi condizioni di salute della mamma (poi deceduta), ha chiesto di essere riassegnato al proprio reparto per poter così partecipare alla missione umanitaria.

Nel complesso, gli alpini di leva hanno espresso la propria disponibilità a partecipare alla missione per le seguenti motivazioni, spesso coesistenti: 50-55% per solidarietà, valori etico-morali e desiderio di fare del bene agli altri; 30-40% per spirito di avventura e ricerca di nuove esperienze di vita; 10-20% per motivazioni di carattere economico, per spirito di corpo e per attaccamento alla vita militare.

D. Che cosa ci può dire sulla «coesistenza» del casco blu con la penna?

R. Fin dal primo momento gli alpini, nello svolgimento delle attività operative, hanno indossato l'elmetto con la penna. Ciò mai è stato posto in discussione ai vertici dell'operazione ONUMOZ. Per mantenere e testimoniare il legame spirituale con il Corpo di appartenenza, il Contingente ha sempre reso gli onori in armi con il tradizionale cappello alpino.

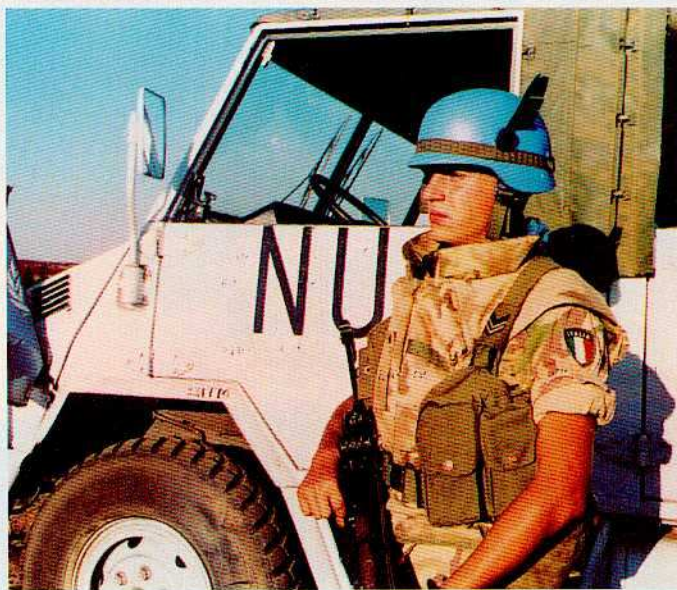
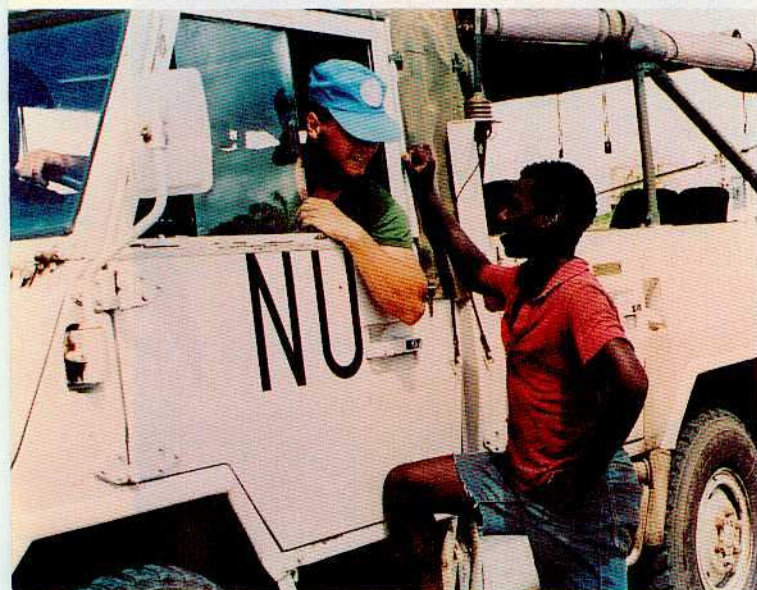
D. Quali sono i nostri rapporti con i comandi ONU e con reparti di altre Nazioni?

R. I rapporti con l'ONU e con i contingenti di altre nazioni sono decisamente positivi. Il dialogo si è sviluppato gradualmente, su basi sempre concrete. Nei primi due-tre

mesi il contingente italiano — unico presente in zona di operazioni — ha dovuto far fronte ai vari problemi con le sole proprie forze, in quanto l'organizzazione O.N.U. non aveva ancora raggiunto livelli di efficienza adeguati alle esigenze dettate dalle precarie condizioni locali.

In ogni caso, tutti i problemi e le difficoltà sono stati facilmente superati grazie al consolidarsi della conoscenza reciproca tra gli uomini ed al raggiungimento di una perfetta intesa nelle procedure di lavoro internazionali. La convivenza nell'ambito della stessa area con reparti di altre nazioni (Portogallo, India, Giappone, Botswana) e con ufficiali osservatori di varie parti del mondo, è stata sempre molto buona e caratterizzata da elevato spirito di collaborazione. ■

Alpini sui mezzi bianchi delle Nazioni Unite (notare la penna sull'elmetto blu)



(Le fotografie di questo servizio sono state fornite dal 4° C.A.A., da Davide Agostoni e da Davide Colombo).

Da BOLAFFI i Francobolli degli ANIMALI PREISTORICI

Una bellissima collezione dedicata agli incredibili animali che popolarono la terra 200 milioni di anni fa.

87 francobolli
+ 2 foglietti filatelici
+ 1 libro raccoglitore
a sole lire **19.500**
(+ L. 4.000 per spese postali)



Un'avvincente ed emozionante viaggio nel tempo!

Enormi dinosauri alti come palazzi e pacifici erbivori lunghi oltre trenta metri, rettili volanti, pesci primordiali, misteriosi anfiabi, mammuth dalle straordinarie zanne e molti altri animali preistorici in una collezione di **87 splendidi francobolli provenienti da tutto il mondo.** Una raccolta unica, che può essere subito sua a sole **19.500 lire con spedizione gratuita!**

Diventi un vero collezionista con Bolaffi! Prenotando la raccolta diventerà subito socio del Collectors Club Bolaffi - il più grande Club di collezionisti d'Italia - e avrà diritto gratuitamente alla tessera, al notiziario e a tutte le facilitazioni riservate ai soci.

Garantisce Bolaffi!

I francobolli, tutti assolutamente autentici e con annullo originale, sono garantiti dal marchio Bolaffi, da oltre 100 anni un nome di prestigio per il collezionismo italiano e mondiale.

BOLAFFI
per il collezionismo



In piu', con la collezione, riceverà anche un bellissimo volume-raccoglitore a taschine, con copertina a colori e interessanti dati filatelici, ideale per contenere e conservare in perfetto stato tutti gli esemplari della sua raccolta.

COMPILARE E SPEDIRE A: ALBERTO BOLAFFI - VIA CAVOUR 17 - 10123 TORINO

Sì, desidero ricevere subito la collezione "I Francobolli degli Animali Preistorici", composta da 87 francobolli autentici, 2 foglietti filatelici ed il volume / raccoglitore al prezzo speciale di lire 19.500 (+ L. 4.000 per spese postali).

Scelgo questa forma di pagamento:

- Anticipato con assegno bancario allegato
- Anticipato con versamento su C/C postale n. 13050109 intestato a Bolaffi, Via Cavour 17 - 10123 Torino
- Contrassegno al postino, al ricevimento del pacco

Nome Cognome

Via N. Tel.

Citta' Cap. Prov.

Professione Data di nascita

Data Firma (di un genitore se minorenni)

ORDINATE
ANCHE PER
TELEFONO
011-5626245
O VIA FAX
011-5620456

ALP 184
cod. 369



INCOMINCIAMO A VISITARE LA CITTÀ CHE OSPITERÀ

Le acque di Treviso parlano il linguaggio

di Toni Basso



Il Cagnan si accompagna al Sile, a Ponte Dante

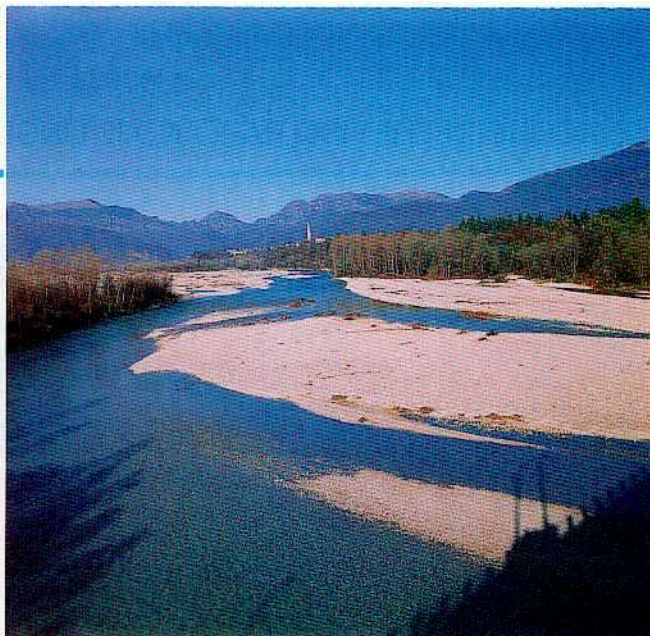
La catena dei monti, che delimitano a settentrione la provincia di Treviso, corre dal monte Grappa a Vittorio Veneto con un profilo ondulato ma continuo, che s'interrompe fra Valdobbiadene e Pederobba, là dove il Piave irrompe dalle valli bellunesi nella pianura trevisana. Ed è questa breccia che da più

antica tradizione ha consentito agli uomini di collegarsi con i territori subalpini e transalpini.

Il profilo di quella catena evoca vicende geologiche di antiche ere. Le colossali alluvioni delle epoche preistoriche hanno trascinato nella pianura trevisana a nord della città imponenti masse

di detriti ghiaiosi, dentro ai quali si sono copiosamente immerse le acque dei monti, lasciando fluire quelle superficiali nel corso del Piave. Queste vene segrete hanno reso feconde le ghiaie coi germi della vita, cosicché il tempo ha potuto costruirvi sopra le prime vegetazioni, fino a deporre strati di terreno

della poesia



Alveo del Piave tra Valdobbiadene e Pederobba

fertile sul quale sono germogliate le selve e sono vissuti gli animali.

Le argille, più fini, sono state sospinte ancora più a sud formando banchi compatti e impermeabili, i quali hanno arrestato le acque sotterranee per farle emergere in polle di risorgiva. Queste risorgive, le cui acque ricadono l'una sull'altra, costituiscono nella loro rapida e rigogliosa successione il percorso del Sile, che nasce improvviso nella campagna a ponente della città, e rapidamente, in pochi chilometri, diventa fiume solenne. Tanta parte della preistoria e della storia di Treviso è stata segnata dalla presenza delle acque.

Gli insediamenti umani risultano documentati almeno a partire dal 15° secolo a.C. e sono localizzati proprio alla confluenza nel Sile del suo maggior immissario di sinistra, il Botteniga, che all'ingresso in città prende il nome di Cagnan.

Si vuole che la parola «Cagnan» non stesse a indicare originariamente il corso dell'acqua, ma piuttosto quel riporto di detriti alluvionali che, innalzandosi nel bel mezzo del torrente o fiumicello come una collinetta, trasforma in un delta l'immissione di queste acque nel Sile.

Queste dunque le condizioni idrogeologiche che hanno dato origine alla città di Treviso, e che rendono ragione dello sviluppo avuto nel passato di due distinte attività industriali a seconda che sorgessero a destra o sinistra del Sile: a sinistra le cave di ghiaia e le fornaci da calce, a destra le cave di argilla e le fornaci da laterizi.

Anche l'espansione territoriale della città ha avuto una sua precisa definizione dalle acque: le mura della città romana prima, di quella medievale poi e infine di quella rinascimentale sono state costruite su perimetri delimitati dai corsi delle acque, che rappresentavano già di per se stessi un naturale elemento difensivo.

L'acqua abbondante e fluente ha rappresentato poi una fonte energetica

di indiscussa importanza non solo per l'attività dei molini (durante la dominazione veneziana il grano per la capitale lagunare veniva macinato nella città e nel territorio trevisano), ma anche di tutte le altre attività artigianali che necessitavano di forza motrice (cartiere, follatura di panni, tessitura, polveriere, ecc.).

L'attività però che rese Treviso una città economicamente ricca e culturalmente prestigiosa fu la mercatura. Agli inizi dell'era commerciale le merci che in Europa risultavano in esubero, disponibili cioè oltre il bisogno, erano i tessuti delle Fiandre e i prodotti orientali che giungevano a Venezia con le navi di ritorno dalle crociate. Tra questi due poli



Le mura della città a porta Altina



Palazzo dei Trecento e Torre Civica

di interesse si stabilì rapidamente un collegamento che necessariamente si avvaleva per quanto possibile dei trasporti fluviali. Il terminal di Venezia era Treviso, collegato alla città lagunare attraverso il Sile.

Bruges, Colonia, Treviso, Venezia sono le quattro città d'Europa idealmente legate da un filo d'oro costituito dalla presenza in ciascuna di esse di uno dei quattro più celebri cicli pittorici dedicati a illustrare le Storie di Sant'Orsola. Quello trevisano, che è il più antico dei quattro, è dovuto a Tommaso da Modena, e costituisce la testimonianza più preziosa e più celebre del patrimonio artistico della città.

Oggi che la velocità sembra voler rendere più pallida la corsa dei secoli, oggi che le industrie hanno sepolto nel cemento il respiro della terra, parlano ancora con il linguaggio sommesso di una poesia struggente e accorata.

Le riviere solenni del Sile, ma forse ancor più sono eloquenti i rami del Cagnan che con discreti percorsi attraversano la città, improvvisamente sgusciano di sotto l'arco d'una casa, lambendo muretti di rossi mattoni dietro i quali esplodono rami frondosi di giardini segreti, oppure scivolando a ridosso di portici per proiettare sotto le travi del soffitto il tremulo riverbero del sole.

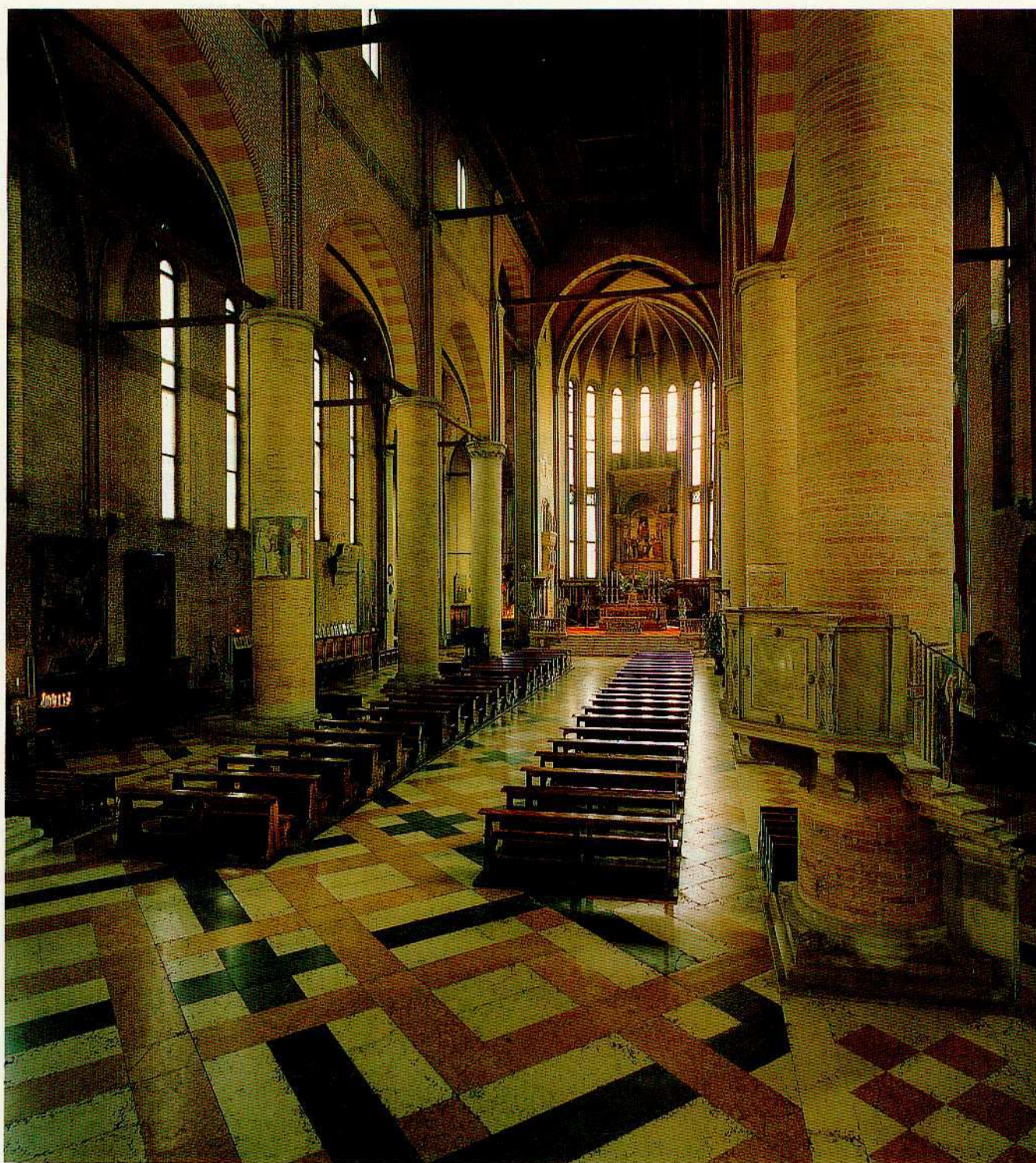
L'atmosfera di luce è plasmata dai colori del cielo, degli alberi, delle case, ma è anche animata dal silenzioso muo-



La loggia dei Cavalieri



Tommaso da Modena: Storie di Sant'Orsola



Interno del tempio di san Nicolò

versi di acque limpide continuamente rinnovate dalla diffusa presenza delle risorgive che i trevisani chiamano «fontanassi», ricordando nell'etimo le «fontane» medievali, delle quali già nel Trecento Fazio Degli Uberti aveva fatto parola nel suo Dittamondo, ricordando Treviso come la città «che di liete fontane tutta ride».

Certo non è sempre luce di sole:

quando le piogge gonfiano il Cagnan e lo rendono torbido per il flusso terragnò, mentre il Sile mantiene una spavalda limpidezza, si può vedere che le acque dell'affluente si accompagnano per lungo tratto prima di mescolarsi assieme. Tali le vide un esule fiorentino venuto a salutare il figlio Pietro che in questa città abitava. Notò il fenomeno, e nel ricordo che fece di Treviso indicò

la città con il verso: «E dove Sile e Cagnan s'accompagna (Divina Commedia, Paradiso, IX, 49).

Dove il ramo maggiore del Cagnan si immette nel Sile, l'antico Ponte dell'Impossibile a ricordo del Poeta porta dal 1865 il nome di Ponte Dante. ■

(Le foto che commentano questo articolo sono di Giuseppe De Pieri)

PURTROPPO LA TENDENZA NON È SOLO ITALIANA

Dappertutto si "tagliano" le truppe di montagna

**Il Congresso internazionale dell'IFMS
si è svolto a Briançon (Francia).
Il prossimo in Austria, a Feldkirch.**

di Egidio Furlan

Briançon: con i suoi 1350 metri di quota è considerata la più alta città d'Europa e anche la più soleggiata; infatti i dépliant che la descrivono parlano di 300 giorni di sole all'anno. Posta alla confluenza di cinque vallate, è diventata di necessità la sentinella vigile per la sicurezza dei territori sottostanti; e ne hanno sentito la necessità, in epoche lontane e più recenti, i grandi generali Vauban e Maginot, i quali costruirono tutta una serie di fortificazioni che si alzano e si allargano in un ventaglio di fortezze turrete.

Qui, dove ogni pietra racconta una parte della storia vissuta, si è riunito

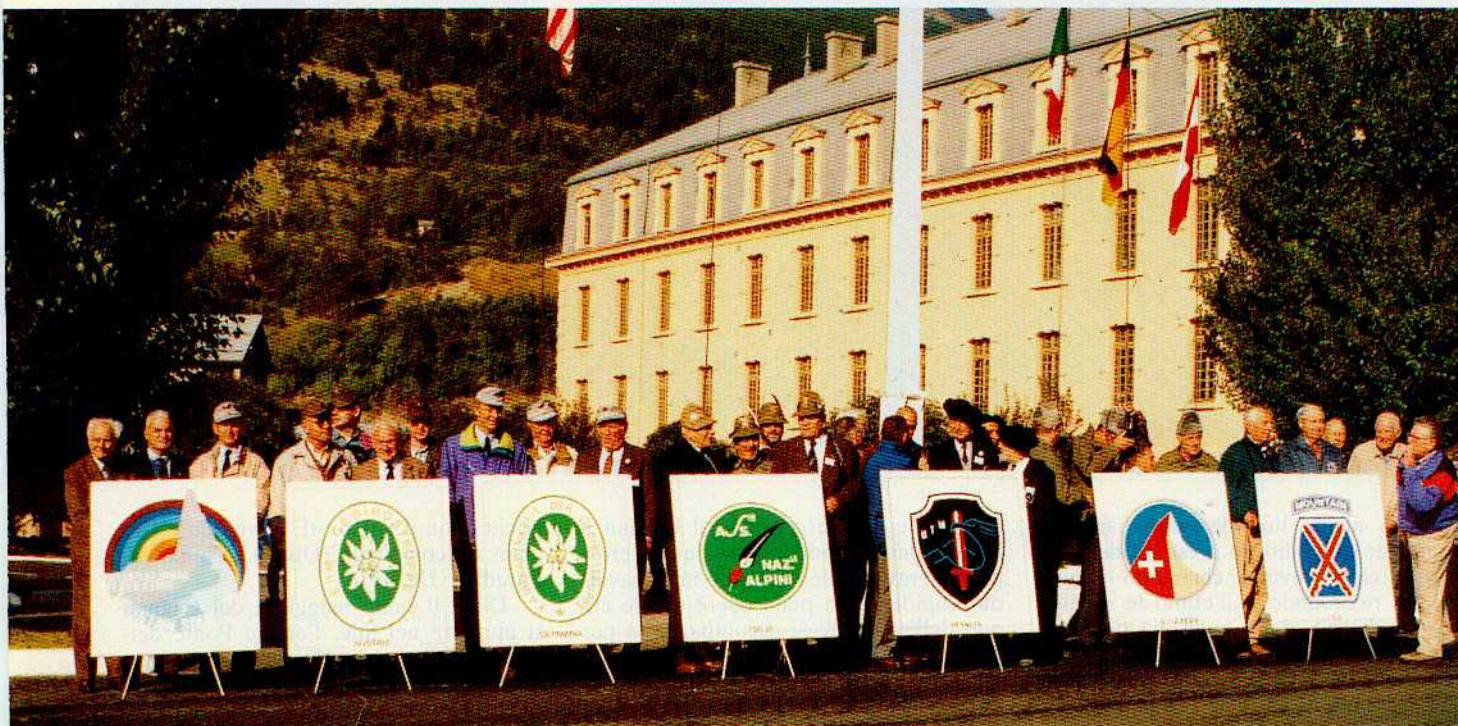
l'IFMS per il suo 8° Congresso annuale. Vi hanno partecipato i delegati di Austria, Francia, Germania, Italia, Stati Uniti e Svizzera. In qualità di osservatori, i rappresentanti della Norvegia, Polonia e Spagna. Gli onori di casa sono stati fatti dal 159° «Reggimento della neve», della 27° divisione di montagna.

Già alle 8 del mattino del 16 sono salite sui pennoni le bandiere degli Stati partecipanti. Accanto ai reparti in armi del reggimento francese, si è schierato un plotone di alpini della brigata «Taurinense», ospiti per un periodo di addestramento, che rientra in un programma di scambi. Dopo l'alzabandiera, che ha rappresentato l'inizio ufficiale del Congresso, sono incominciate (e continuate nei giorni seguenti) le riunioni sia del Comitato esecu-

tivo che quella dell'Assemblea plenaria. Per i non addetti ai lavori ha avuto luogo un interessante programma di visite alla città di Briançon, a Montdauphin, ai forti Chaberton e Janus, e ad Embrun.

Nel frattempo, nel corso dei convegni si dibattevano i temi comuni agli Stati partecipanti: in primo luogo la decisione di decurtare o addirittura eliminare le truppe di montagna. L'esempio più saliente — e forse il più doloroso — viene proprio dalla Francia, dove si è deciso di sopprimere il 159° Reggimento, storicamente il più antico di Francia. In contrasto con queste decisioni si nota l'abitudine, da parte dei governi, di usare proprio le truppe di montagna ogni qualvolta ci sia la necessità di intervenire.

Una nota gradevole si è avuta dalla di-



Nella foto: le delegazioni all'alzabandiera

chiarazione dell'osservatore polacco, il quale ha chiesto e ottenuto che la Polonia entri a far parte dell'IFMS. Anche il generale spagnolo Garcia ha espresso la speranza che nel corso del prossimo Congresso una delegazione spagnola sieda di diritto accanto agli altri federati.

A Fort des Têtes, in notturna, tutti i convenuti hanno assistito alla cerimonia del «Reggimento della Neve», nel corso della quale sono state consegnate le drappelle a coloro che hanno portato a termine il 1° corso di addestramento. La manifestazione è stata particolarmente suggestiva, grazie all'illuminazione ottenuta da centinaia di fiaccole.

Il Congresso si è chiuso con la cerimonia della deposizione delle corone al monumento ai Caduti di Briançon e con la cena collettiva all'Alpes d'Azur. Durante il

simposio e dopo i discorsi ufficiali, il segretario generale, gen. Coqui, ha consegnato i diplomi di benemerita all'americano Richard Wilson e all'italiano Riccardo Giudici, capo-gruppo di Azzano S. Paolo, che si è sempre distinto per l'appassionata collaborazione prestata ai congressi, fornendo insegne, bandiere e costante presenza di molti del suo gruppo, ma anche propagandando i principi dell'IFMS, che affermano la necessità di una fraterna amicizia tra i popoli, l'unica capace di portare alla pace internazionale.

Il rappresentante austriaco ha rivolto l'invito ai presenti di recarsi in Austria, a Feldkirch, per il 9° Congresso; mentre per il 1995 si è proposta l'America, che ospiterà tutti a Veil, nel Colorado, in concomitanza con le cerimonie che consacreranno «luogo storico» il Campo Hale dove si ad-

destravano le truppe statunitensi di montagna nel corso dell'ultimo conflitto mondiale. Con questo arrivederci si è chiuso l'8° Congresso.

Nella mattinata di domenica, i congressisti si sono trasferiti al passo del Moncenisio e alla Haute-Maurienne per l'inaugurazione del «Sentiero della Pace» che fa seguito a quello inaugurato nel 1991 sull'Appennino tosco-emiliano.

I congressisti si sono lasciati portando nel cuore il ricordo di una memorabile giornata di sole, nella cerchia splendente delle Alpi.

Ai nostri alpini va ricordato che sono tutti soci di diritto della Federazione Internazionale dei Soldati dalla Montagna. Quindi hanno il diritto (che è anche un dovere) di partecipare alle iniziative del sodalizio.

67^a Adunata di Treviso l'ordine di sfilamento

1° SETTORE

Inizio sfilamento: ore 8.30

Schieramento e resa degli onori in Piazza dei Signori

1° Fanfara militare - Reparto alpino di formazione con bandiera - Gruppo ufficiali e sottufficiali in servizio - 2° Fanfara militare - Bandiera del comune di Treviso decorata di M.O. - Labaro dell'ANA.

Ammassamento in Piazza della Vittoria

Alpini decorati, mutilati e invalidi (su AR) - Rappresentanza IFMS - Rappresentanza GSA - 3° Fanfara militare - Rappresentanza Protezione civile dell'ANA.

2° SETTORE

Presumibile inizio sfilamento: ore 9.10

Alpini di Zara - Pola - Fiume.
Sezioni all'estero: Sud Africa - Germania - Argentina - Australia - Brasile - Canada - New York - Perù - Uruguay - Venezuela - Francia - Belgio - Lussemburgo - Gran Bretagna - Nordica - Svizzera.

3° SETTORE

Presumibile inizio sfilamento: ore 9.20

Sezioni del Centro Sud e Isole: Sicilia - Sardegna - Bari - Napoli - Molise - Latina - Roma - Abruzzi - Ancona.
Sezioni della Toscana: Firenze - Pisa, Lucca, Livorno - Massa Carrara.

4° SETTORE

Presumibile inizio sfilamento: ore 9.45

Sezioni della Liguria: Imperia - Genova - La Spezia - Savona.

Sezione della Val d'Aosta.

Sezioni del Piemonte: Biella - Torino - Asti - Alessandria - Vercelli - Varallo Sesia - Susa - Saluzzo - Pinerolo - Omegna - Novara - Mondovì - Intra - Ivrea - Domo-dossola - Cuneo - Ceva - Casale Monferrato.

5° SETTORE

Presumibile inizio sfilamento: ore 11.30

Sezioni dell'Emilia Romagna: Piacenza - Modena - Bologna - Parma - Reggio E.
Sezioni della Lombardia: Brescia - Salò - Vallecarnonica - Bergamo - Varese - Milano - Tirano - Sondrio - Pavia - Monza - Luino - Lecco - Cremona - Como - Colico.

6° SETTORE

Presumibile inizio sfilamento: ore 13.30

Sezioni dell'Alto Adige: Bolzano - Trento.
Sezioni del Friuli-Venezia Giulia: Pordenone - Trieste - Gorizia - Palmanova - Gemona - Cividale - Tolmezzo - Udine.
Sezioni del Veneto: Padova - Verona - Belluno - Cadore - Feltre - Valdobbiadene - Conegliano - Vittorio Veneto - Venezia - Asiago - Bassano - Marostica - Valdagno - Vicenza.

7° SETTORE

Presumibile inizio sfilamento: ore 16.30

Sezione di Treviso.
Gruppo 122 bandiere a ricordo dei 122 anni del Corpo degli Alpini;
Rappresentanza del Servizio d'ordine nazionale.

TREVISO 14/15 MAGGIO 1994
APPELLO AI CORI,
BANDE E FANFARE

I cori, le bande e le fanfare che verranno a Treviso per la 67^a Adunata nazionale e che desiderassero offrire la propria collaborazione per la formazione di un articolato programma per rendere la manifestazione maggiormente carica di significato, sono vivamente invitati a prendere sollecito contatto con la sezione ANA di Treviso (Galleria Bailo, 10 - tel. 0422/542291), fornendo il recapito del responsabile, indicazione del luogo o località in cui alloggeranno e numero dei componenti i cori, le bande e le fanfare.

TESSERE-STAMPA PER LA ADUNATA NAZIONALE

Le richieste di tessere stampa per la 67^a Adunata di Treviso — nell'ambito di quanto deliberato dal C.D.N. — vanno inviate al più presto possibile alla direzione de «L'Alpino», con la indicazione di: generalità del titolare della tessera, residenza, recapito telefonico, tipo di documento di identità e numero.

Questa richiesta risponde a disposizioni a suo tempo impartite e rinnovate dalle autorità di P.S. La tempestività agevola il lavoro di rilascio.

Silvio, amico dei daini e della volpe mutilata

di Nito Staich

La Valvestino è la più grande valle che solca, ortogonalmente al lago, la complessa sponda bresciana del Garda. È, per la precisione, la valle del torrente Toscolano che collega la grande fenditura benacense con quella costituita dalla val Sabbia e dalle Giudicarie in territorio trentino. Vi si accede dal lago d'Idro salendo a Capovalle, o dal lago di Garda risalendo da Gargnano. Tra i ripidi versanti della media valle si apre, come un improvviso fiordo, il lago artificiale nato negli anni 1959-63, che funge da bacino (bloccato da una diga) per la centrale di Gargnano.

Dallo stradone che costeggia la riva sinistra orografica del lago artificiale, si imbrocca — esattamente all'altezza della vecchia lapide che ricorda il confine fra lo Stato veneto e l'impero austriaco, cui apparteneva la Valvestino fino alla prima guerra mondiale — il solco vallivo di Droanello, dal nome dell'omonimo torrente. Unica via di accesso, una strada silvo-pastorale, dalla quale, dopo circa un chilometro, attraversando il torrente si inerpica (è la parola esatta) un tratturo che termina nella proprietà di Silvio Tedeschi in frazione Droane, il paese «scomparso» — secondo la leggenda a causa della peste — di cui ora restano solo poche case e la chiesetta di S. Vigilio.

Proprio a Droane, ultima frontiera, Silvio — il «Robinson Crusoe» di quel luogo fuori dal mondo — classe 1932, artigliere alpino (e che altro, col suo metro e novanta di stazza?), naja a Silandro nel gruppo «Bergamo», dopo un breve periodo migratorio in Francia e in Svizzera come minatore, ha consegnato la sua vita alla montagna.

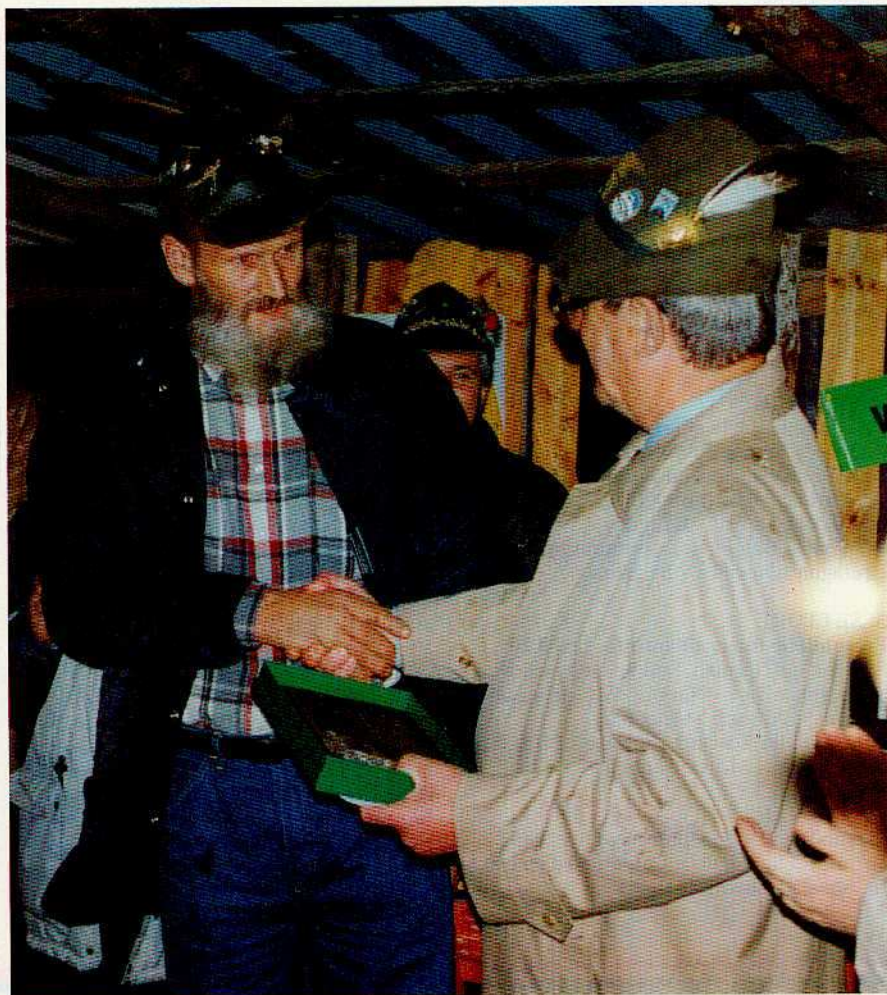
Lassù, a quota 877, vive e lavora con la sorella più anziana e la madre ultranovantenne, curando il suo piccolo incontaminato regno, fatto di bosco ceduo e di abetaie, di alberi da frutta, e di appezzamenti dai quali ricava fieno, mais, patate e ortaggi. Poi ci sono gli animali con le loro esigenze: 10 cavalli, 50 pecore e 10 capre allo stato brado; pennuti di ogni genere che convivono senza problemi con i tre irrequieti cani da pastore; nella stalla 5 mucche e in un ampio recinto una quindicina di daini. Veramente favoloso, è il rapporto di Silvio con due caprioli, «Michela» e «Michelino»: la prima, raccolta e allevata perché orfana per un gesto di bracconaggio, accorre veloce al suo richiamo, ghiotta di biscotti e decisamente attirata dal divano di casa; il secondo, salvato due volte dalla cattura da parte dei bracconieri, traumatizzato per i maltrattamenti subiti, si lascia avvicinare solo da lui. E c'è anche la volpe, che Silvio aveva amorevolmente

staccato da una tagliola, curando invano la zampa straziata, dovuta poi amputare, che tutte le sere viene a mangiare nella sua scodella fuori dalla porta di casa.

Nell'abitazione, semplice ma accogliente, con l'illuminazione a gas e dotata di una piccola radio a batterie, spicca accanto

ai trofei di caccia — tradizione di famiglia — un fucile a due canne che il nostro, dalla costituzione nel 1970 del parco Alto Garda Bresciano, non ha più usato, dichiarandosi rispettoso delle leggi per la protezione della natura e dell'ambiente.

La montagna osserva severa e senza



A UN ARTIGLIERE ALPINO BRESCIANO

tempo e Silvio la ricambia con genuino amore, curandola e salvaguardandola con costanti controlli e opere di manutenzione ai corsi d'acqua, pulizia del bosco e degli arbusti e oculati interventi per prevenire frane e smottamenti. Un lavoro duro, pesante, impegnativo, compiuto con metodi antichi e con esemplare dedizione.

Gli alpini del gruppo di Magasa hanno giustamente sollecitato al direttivo della sezione «Monte Suello» di Salò, un «riconoscimento» per Silvio, e la sezione lo ha a sua volta segnalato, con ampia documentazione, alla commissione preposta al premio, «Fedeltà alla montagna». Così nell'edizione 1993, il premio (13ª della serie), approda per la prima volta in terra lombarda.

La cerimonia di consegna si è svolta domenica 17 ottobre ai Piani di Rest, dove

gli organizzatori, capeggiati dal sindaco alpino di Magasa Venturini, e dal capogruppo Silvestri, avevano allestito un ampio padiglione all'aperto, provvidenzialmente — dato il mal tempo — protetto da tendoni, sotto il quale si sono susseguite le varie fasi della manifestazione. Dopo l'alzabandiera e gli onori ai Caduti, hanno preso la parola il sindaco di Magasa, il presidente della sezione Granata, il vicepresidente dell'ANA De Giuli, affiancato dai consiglieri nazionali Poncato e Chies, e da Sarti, responsabile della Protezione civile dell'Associazione.

Chies, in veste di presidente della commissione del premio, dava quindi lettura della motivazione, accompagnata dal rituale assegno. Punto culminante della cerimonia, il passaggio del trofeo dalle mani del vincitore dell'edizione 1992, Rolando

Lavina capogruppo di Borsoi nella conca di Alpago, a Silvio Tedeschi, visibilmente commosso e soddisfatto di tante attestazioni e anche, ci è parso, un po' imbarazzato quando è stato sollecitato a parlare al microfono, lui certamente più avvezzo a dialogare con gli animali che con gli uomini.

Giova ricordare quanto ebbe a dire, a suo tempo, Gino Morani, uno dei fondatori dell'iniziativa: «Il «Premio» non deve essere un sussidio, ma piuttosto «un contributo a uno scopo». Il bel trofeo in bronzo, ideato e realizzato dall'architetto Cervi di Trieste, rappresenta lo spirito del «Premio»: una radice contorta tenacemente abbracciata alla terra e alla roccia della montagna. ■

Nella foto: De Giuli consegna il premio a Silvio Tedeschi

Hanno lavorato sodo nella ex Jugoslavia

Da oltre un anno il Coordinamento ANA di Protezione Civile del Friuli Venezia Giulia è impegnato in un intervento presso il campo profughi che, a Punta Salvore in Croazia, ospita donne e bambini provenienti dai territori della Bosnia. A conclusione dell'iniziativa, l'ambasciatore italiano in Slovenia dott. Solari, che quando era console a Capodistria aveva richiesto l'intervento, ha voluto ringraziare i volontari che vi hanno preso parte, patrocinando la consegna di attestati di benemerenzza sottoscritti insieme col nostro presidente nazionale. La cerimonia, tenutasi a Chiopris Viscone alla presenza di Caprioli, è stata una felice occasione per riunire i volontari delle diverse sezioni friulogioliane e il loro coordinatore, col. Rolando Parisotto, per un momento di meritata allegria oltre che di riflessione e di progetti per future iniziative di solidarietà.

Nella foto: i volontari di Protezione civile posano per una foto ricordo con il col. Parisotto e con i presidenti delle sezioni friulane



La nostra P.C. è impegnata dalle Alpi agli Appennini

Nubifragi e incendi sono le calamità per le quali si è avuto il maggior numero di interventi

di Antonio Sarti

Dopo gli incendi boschivi che hanno colpito, durante l'estate, molte regioni italiane e hanno visto l'impegno massiccio ed estremamente concreto dei nostri alpini delle squadre antincendi, dalla metà di settembre alla fine di ottobre l'arco alpino e alcune zone degli Appennini sono stati scenario di violenti nubifragi che, anche in considerazione del più grave stato di degrado idrogeologico, hanno duramente colpito il territorio e gli insediamenti. Su questo fronte non poteva certo mancare l'impegno della nostra Protezione civile, che è stata pesantemente impegnata in attività di soccorso.

Fare un quadro completo e preciso di questa nostra presenza è difficile anche per la Sede nazionale, proprio perché, in

molti casi, l'intervento è stato effettuato rapidamente sul luogo, risolto e completato senza dare informazioni. Da quanto però sappiamo, si può brevemente accennare ai vari interventi.

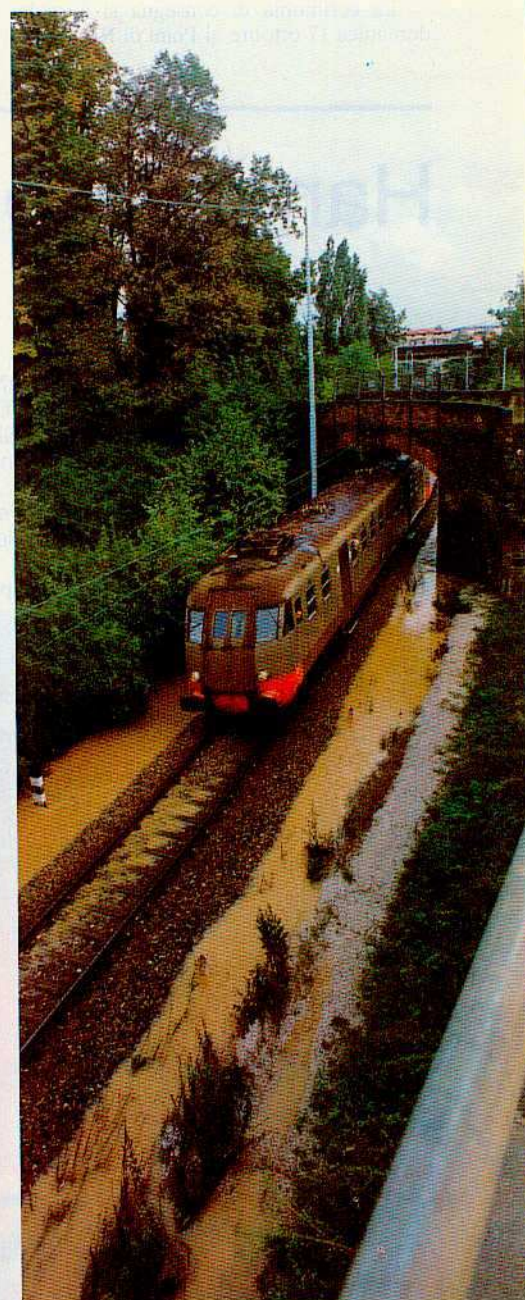
- Sezione di Torino a Forno Alpi Graie: 60 uomini in azione già un'ora dopo la richiesta di intervento, che hanno operato per alcuni giorni per ripristinare le comunicazioni di questa località isolata da frane ed esondazioni.

- Eguale tipologia d'impiego a Nuvolessa, in val Susa, in alcuni centri abitati dell'Appennino modenese, in valle Stura e val Berbera.

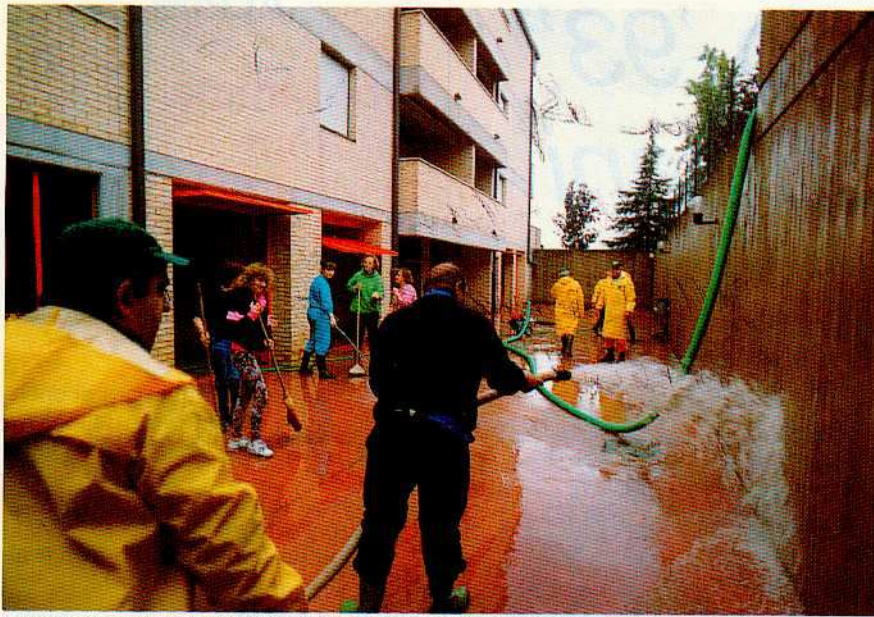
- Si è intervenuti per abitazioni isolate dalle acque a Bagnolo Mella, nella pianura bresciana, a consolidare argini e presidiare manufatti ad Abbiategrosso, Seriate, ed ancora lungo il Mella ed a Flatta di Romano d'Isenzo.



Anche i corsi d'acqua sono stati ripuliti con un lavoro lungo e faticoso



Un treno bloccato dall'esondazione dei torrenti, in provincia di Bergamo



Le squadre della nostra P.C. hanno provveduto alla pulizia degli scantinati

zioni verso la Sede nazionale avrebbero potuto essere più sistematiche, anche per consentire la conoscenza di un quadro d'insieme delle emergenze, la valutazione quindi di eventuali soccorsi a sezioni, la copertura assicurativa per ogni nostro alpino impegnato in attività di soccorso. In alcuni casi e specialmente in presenza di carenze da parte degli enti preposti, forse non avrebbe fatto male un nostro maggior spirito di iniziativa.

Ed ora una sfida che dobbiamo affrontare con coraggio e determinazione: la prevenzione. Anche in questa occasione, infatti, è stato facile constatare come l'abbandono del territorio, il degrado, spesso l'uso non corretto e la pressoché totale mancanza di attività di studio del territorio, sono all'origine delle grandi calamità naturali.

Ecco quindi la capitale importanza, per una corretta ed intelligente azione di difesa e salvaguardia del territorio e degli insediamenti, delle attività di prevenzione. Se non vogliamo che si ripetano più cata-

- Smottamenti e allagamenti sulla sponda veronese del Garda, anche qui con rapido ed efficace intervento dei nostri alpini che hanno sempre aiutato la popolazione a liberare le case da acqua, fango e detriti.

- A Canonica d'Adda, salvataggio degli animali di un allevamento ed ancora, agli inizi di ottobre, ripristino di corsi d'acqua con pulizia da detriti in terra bresciana, al Villaggio Badia, alla Scuola di arti e mestieri per ragazzi handicappati «Nikolajewka», a Cellatica e Mompiano. In questo caso, con i volontari di Protezione civile della sezione di Brescia, anche i bergamaschi e i veronesi.

- Interventi per una tromba d'aria che aveva scoperchiato alcune abitazioni nel basso veronese. Gli alpini di Varese e le unità cinofile di soccorso di Lecco impegnati nell'opera di recupero di superstiti per una frana che si era abbattuta su alcune abitazioni. Infine, frane e tracimazioni nel lecchese.

- Monitoraggio di una imponente frana in val Brembana, con normalizzazione della circolazione e pulizia da detriti; cinque giorni di impegno, giorno e notte, da parte di centocinquanta alpini orobici.

- Intervento degli alpini delle sezioni di Intra, Luino e Varese per la tracimazione del lago Maggiore prima e gli interventi poi, fianco a fianco con la tenace popolazione, appena abbassatosi il livello delle acque, con possibilità quindi di opere di pulizia da fango, arbusti, detriti di ogni genere.

Ed ecco un breve cenno per illustrare le capacità operative delle nostre unità cinofile da soccorso: informati dalla Sede nazionale, in tempo reale, di due importanti scosse di terremoto che avevano interessato il nord del Friuli, nella zona di Tarvisio, dopo mezz'ora 10 unità con i re-



lativi supporti, erano pronte ad operare per la ricerca su macerie.

Un panorama che, pur essendo solo una parte dell'impegno totale, dà ancora una volta la dimostrazione dell'importanza delle strutture sezionali di P.C., la loro piena maturità operativa, l'efficienza, lo spirito di sacrificio che anima i nostri alpini.

Volendo, come è giusto, analizzare le zone d'ombra, si può dire che le informa-

strofi come i recenti incendi boschivi e i nubifragi dell'autunno, dobbiamo costituire un concreto, costante stimolo all'opinione pubblica e alle istituzioni perché questa grave situazione di degrado ambientale venga davvero affrontata e, con decisione e sistematicità, risolta. ■

Esercitazione cinofila di P.C.

"Moncenisio '93" in azione 50 cani



Nella foto: un gruppo di partecipanti sosta all'osservatorio sotto Il Becco Dell'Aquila

Si è tenuta a Giaveno (TO) la 1ª esercitazione nazionale delle nostre unità cinofile di soccorso denominata «Moncenisio '93». Hanno partecipato le squadre di Torino, Bergamo, Brescia, Verona, Reggio Emilia, Lecco e Verbania con un totale di 50 cani e un centinaio di uomini fra conduttori e servizi di squadra. La sezione di Torino ha fornito il necessario supporto tecnico logistico impegnando i gruppi di Giaveno (sicurezza e assistenza alpinistica), Venaria (trasmissioni), Cavoretto (logistico), Orbassano (supporto operativo), Torino Madonna di Campagna (supporto sanitario) La Loggia (supporto veterinario) per un totale di 80 uomini.

Le operazioni hanno avuto inizio presso la frazione Polatera, un complesso disabitato di 25 baite per lo più diroccate, che hanno fornito un ottimo campo di lavoro per i cani anti macerie, e sono proseguite per l'intera giornata con le ricerche su dispersi in superficie sfruttando i folti boschi della zona. Gran parte dell'esercitazione è stata ripresa dalla Rai 3 Piemonte.

Le operazioni sono state seguite sul terreno dal responsabile nazionale della P.C. Sarti, dal responsabile P.C. di Torino Corgiatti e dal presidente della sezione di Torino Scagno.

Per la «Vasaloppet» viaggio in Svezia

In occasione della «Vasaloppet», la famosa gara di sci, e nel 22° di fondazione della sezione Nordica, la sezione ANA di Vicenza organizza un viaggio in Svezia con partenza il 28 febbraio e rientro il 9 marzo 1994. Il viaggio si svolgerà in autopullman e in nave.

Chi desidera maggiori e più dettagliate informazioni si rivolga a Angelo Valente - Via G. Roi 51 - 36031 Dueville (Vi), tel. 0444/591868-590121, oppure a Dal Cengio Tours, tel. 0444/592186, o ad Agenzia Iot, tel. 045/8031782.

GRUPPO SPORTIVO ALPINI

Programma sportivo 1° trimestre 1994

9 gennaio 1994

G.S. Alpini Sovere: 25° Trofeo Penne Nere Orobiche - gara interregionale

6 febbraio 1994

G.S. Alpini Conegliano: gara di orienteering a Senigaglia della Battaglia a cura della sezione ANA di Conegliano

5/6 marzo 1994

Campionato Nazionale dei G.S. Alpini: a Corona gara di sci nordico e alpino:

sabato 5 marzo

gara di fondo e slalom

domenica 6 marzo

staffetta nordica e slalom gigante

13 marzo 1994

G.S. Alpini Altopiano di Asiago: fase finale del Trofeo delle Regioni - gara F.I.S.I. sci di fondo

19 marzo 1994

G.S. Alpini Altopiano di Asiago: 17° Trofeo Campi di Battaglia - Gara sci-alpinistica a pattuglia di 3 elementi.

Due rettifiche

• La classifica delle sezioni ANA partecipanti al 17° Campionato di corsa in montagna per il Trofeo Anghileri, data su «L'Alpino» di ottobre, va così corretta:

1°) Bergamo - 2°) Biella - 3°) Verona - 4°) Lecco - 5°) Trento - 6°) Ivrea - 7°) Pordenone - 8°) Belluno - 9°) Feltre - 10°) Varallo - 11°) Omegna - 10°) Salò.

• Nel numero di ottobre, a pag. 26, nella recensione dedicata all'«Elenco Caduti in Russia», è detto che l'abbonamento ai fascicoli va indirizzato a «Onorcaduti». L'indicazione è errata. L'importo dell'abbonamento va inviato a UNIRR, via Burigozzo 4/A - 20122 Milano.

LISTENER

Ascoltate i bisbigli a distanza!

All'apparenza sembra una normale radio con cuffia ... ma in realtà è uno straordinario amplificatore per INTERCETTARE ED AMPLIFICARE I SUONI, anche i semplici bisbigli, fino ad una distanza di 100 metri! LISTENER è straordinario: per ascoltare in chiaro conversazioni nella stanza o nell'appartamento accanto, o fra persone dall'altra parte della via, o in macchina, per guardare la TV a volume quasi spento mentre gli altri dormono... Funziona a batteria, e misura solo cm. 11x6x3.

VISTO IN TV



AVVISO: E' proibito ascoltare conversazioni private di altri senza il loro consenso.

Art. 1528 a sole L. 29.900

FUCILE AD ARIA COMPRESSA

Ultimo modello autorizzato per la libera vendita e circolazione ideale per il tempo libero e il tiro al bersaglio. Spara a 100 metri. Completo di bersaglio e di 100 colpi.

Art. 1270 Fucile aria compressa L. 36.500

COMPLETI DI 100 COLPI

PISTOLA ARIA COMPRESSA

Nuovissimo modello autorizzato dal Min. dell'Interno per la libera vendita. Ottimo calibro di precisione per tiro a segno. Spara a 65 metri. Completa di bersaglio e di 100 colpi.

Art. 1266 Pistola aria compressa L. 18.500

LA SUPER ANTENNA SENZA CAVO!

Finalmente vedrete e sentirete alla perfezione tutte le stazioni radio e TV!

ALTA TECNOLOGIA ELETTRONICA

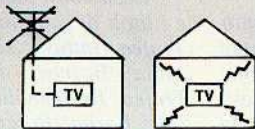
Fino a ieri costose ed ingombranti antenne esterne a cavo: da oggi, grazie a POWER ANTENNA, trasformate l'impianto elettrico di casa vostra in una perfetta stazione ricevente!

È PRONTA PER FUNZIONARE

Basta collegarla a qualsiasi presa di corrente e al vostro televisore (o radio), e riceverete immagini e suoni nitidi e perfetti anche dalle stazioni più lontane! Sintonizzatore VHF/UHF a tre posizioni, con cavo di collegamento. Cm. 12x5.

Art. 1554 a sole L. 29.000

VISTO IN TV



RASSODA I PETTORALI



RINFORZA LE BRACCIA



RASSODA LE COSCE

SEMPRE IN FORMA VISTO IN TV

con «BODY SNELL», il NUOVO SUPERATTREZZO di grande successo in tutto il mondo! Leggero e robusto, può essere usato ovunque voi siate, guardando la TV, telefonando, nell'intervallo dalle ore di lavoro.

Bastano solo 6 minuti al giorno per 15 giorni, ed eseguire 6 facili esercizi per tonificare tutte le parti del corpo: cosce, braccia, torace, spalle, stomaco e a farvi perdere quei fastidiosi chili in più! BODY SNELL è una piccola palestra in casa vostra. Ideale anche per uomini. Completo di facili istruzioni.

Art. 1542 a sole L. 24.900

ARMI SCUOLA DI PRECISIONE Soft Air • Calibro 6 mm.

Libera vendita e detenzione, con autorizzazione ministeriale N. 559 C 50.10497/ C 91 del 25 - 11 - 91. Splendide riproduzioni delle famosissime Smith & Wesson e Beretta 92 (in dotazione alla polizia USA), a ripetizione automatica manuale e a gas (bomboletta compressa). Le due armi sono perfettamente calibrate, autolubrificanti, con caricamento a carrello, sicura, caricatore da 14 colpi estraibile, e sparano con massima precisione pallini calibro 6 mm., fino a 20 metri. Complete di 100 colpi e bersaglio.

SMITH & WESSON

DA COLLEZIONE

BERETTA 92



Art. GA 60 - automatica L. 69.000
Art. PG 10 - " GAS L. 109.000



Art. GA 40 - automatica L. 69.000
Art. PG 12 - a GAS L. 109.000

Art. BB scatola 500 colpi L. 12.000 • Art. 1979 Bombola GAS grande L. 20.000

BEST REPELLER

Contro topi, ratti, scarafaggi, pipistrelli, zanzare, ecc. E' un piccolo apparecchio (dimensioni cm. 13x8x5) funziona con pile da 9 V. Evitando l'utilizzo dei prodotti chimici pericolosi e spesso inutili, il nuovo BEST REPELLER emette particolari ultrasuoni tra i 10.000 e i 16.000 HZ (non udibili dall'uomo e animali domestici), che attaccano il loro sistema nervoso e auditivo, respingendoli prontamente ed efficacemente. BEST REPELLER è originale e regolarmente omologato.

Art. 1460 L. 29.900

Art. 1461

2 pezzi L. 54.900



TELESCOPIO ASTRONOMICO Stelle e comete più vicine!



La Luna e le stelle... 30 volte più vicine! Osservate i dettagli di crateri e montagne, tanti particolari invisibili ad occhio nudo. Utilissimo anche per osservazioni terrestri senza essere visti. Obiettivo gigante 50 mm. lenti ACROMATICHE. Lunghezza cm. 50.

Art. 1088 L. 29.500

COMPLETA DI 100 COLPI



COLT «PYTHON 45» MAGNUM

Splendida riproduzione della famosissima Magnum 6 tutta in acciaio brunito con tiro automatico 12 colpi. Indispensabile per allarme o difesa, è autorizzata per la libera vendita. Meccanismo perfetto, estrattore munizioni e impugnatura anatomica.

Art. 1370 a sole L. 19.500

DA DIFESA

COLTELLO SOPRAVVIVENZA

Finalmente il fantastico coltello per superare, in emergenza, ogni ostacolo! Il Robustissima lama in acciaio (cm. 15) con parte superiore dentata, apribottiglie e forabarattoli. L'impugnatura a tenuta stagna contiene: fiammiferi, piombini e ami da pesca, filo in nylon, filo speciale tagliatutto, coppia di anelli. Sul tappo a vite di chiusura è inserita una bussola. Il fodero si può agganciare alla cintura e contiene inoltre una pietra per affilare la lama.

Lungh. cm. 20.

Art. 1430

a sole

L. 22.500



PISTOLA «SERPIKO»

DA DIFESA. Tutta in metallo, replica della «Smith & Wesson M 4500», con caricamento a carrello, spara colpi calibro 6, e siete autorizzati a tenerla in casa, in macchina. Pesa 500 grammi ed è lunga 21 cm. Completa di 100 colpi.

Art. 1368 a sole L. 19.500

FONDINA PER PISTOLE

con attacco alla cintura o sottoascella, adatta per tutti i modelli presentati.

Art. 1384 L. 14.500

OROLOGIO PARLANTE

Eccezionale: sfiorando un tasto, una gradevole voce femminile scandisce l'ora esatta, riportata sul grande display! Attivando l'effetto sveglia, potete scegliere, potete scegliere tra un BIP BIP o un simpatico CHICCHIRICHI! 5 funzioni, vetro antiriflesso, è la novità dell'anno.

Art. 1530 a sole L. 29.900



E A TUTTI IL CATALOGO COMPLETO

TAGLIANDO D' ORDINE da compilare e spedire a:
ITALIAN POSTAL SERVICE
VIA MONTENEGEROSO, 2/A - 20155 MILANO

Desidero ricevere i prodotti sotto indicati:

art. _____ L. _____ art. _____ L. _____ art. _____ L. _____

art. _____ L. _____ art. _____ L. _____ art. _____ L. _____

Pagherò al postino in contrassegno + spese di spedizione.

Anticipato: allego l'importo relativo (senza spese)

Nome/Cognome _____

Via _____ N. _____

Cap. _____ Città _____ Prov. _____

Soddisfatti o rimborsati



A TREVISO LE GARE NAZIONALI DI TIRO

Campionato col batticuore poi il trofeo va a Feltre

Reclami e controreclami,
ma — alla fine — decisione sportivamente accettata.

di Checco Gasparini



Nella foto da sin.: i vincitori Bruno Calamina - Antonio De Girardi - Gianmarco Boschet, e — al centro — il gen. Marini

Dopo anni in lista d'attesa la sezione di Treviso è stata scelta quale sede del campionato nazionale di tiro edizione 1993. Sabato 9 ottobre di buon mattino le strutture del poligono di tiro (il cui sodalizio ha conquistato ben 5 titoli nazionali) sono pronte ad accogliere i primi concorrenti. Sul pennone la bandiera nazionale affiancata da quella comunale per indicare la gara in corso, al balcone il tricolore delle feste nazionali e, sopra le bandiere piccole sistemate lungo la facciata del fabbricato, il grande emblema dell'ANA.

I turni di tiro del sabato sono praticamente completati dai reparti militari: alle linee di tiro sono presenti 14 alpini per la carabina e 10 per la pistola; in pratica i reparti militari gareggiano con 4 squadre per l'arma lunga e 2 per la corta. Si presenta a sparare anche qualche socio ANA.

Domenica 10 giornata di fuoco, in tutti i sensi: non c'è un buco libero per eventuali ritardatari. Via via che i tiratori escono di pedana le ipotesi e le speranze di vincere il trofeo prendono sempre più forma fra le varie sezioni. Finalmente ci siamo, è finita, mancano solamente le somme delle classifiche individuali nella composizione delle squadre per l'assegnazione del primo posto. Feltre e Treviso sono alla pari con 870 punti. I pareri sul criterio da seguire sono discordi, il regolamento non è tanto chiaro. Per evitare contestazioni si chiedono lumi alla Federazione a Roma: vince chi ha il maggior numero di 10 ossia di centri; bisogna ricontrollare i bersagli per stabilire chi ha diritto al primo posto. La squadra di Feltre ha totalizzato 60 centri, quella di Treviso 63. Il trofeo ritorna nella Marca trevigiana.

Alla premiazione, davanti a una platea affollata, sono presenti il vice presidente vicario Busnardo, il consigliere Sovran e l'incaricato per il tiro Martini; per la sezione di Treviso, oltre al presidente Zanardo, c'erano i responsabili dell'organizzazione.

Si dà inizio alla premiazione e tutto sembra filare liscio, ma il rappresentante di Udine fa presente che la composizione della squadra non è esatta, la stessa cosa la fa presente il rappresentante della «Taurinense». Velocemente si controlla e ci si accorge che il computer con il quale si elaborano le classifiche non è programmato per sommare i punteggi di atleti in categorie diverse. Si sistema subito il problema. Per i reparti militari, invece, un po' di colpa è anche loro: non hanno controllato l'esatta composizione delle squadre come era stata esposta! Ma non importa, sistemato anche questo.

Il rappresentante della sezione di Feltre, tiratore di carabina e già presidente di sezione TSN, non è d'accordo sul cri-

terio adottato per lo spareggio e quindi per l'assegnazione del trofeo; presenta reclamo scritto, ma sportivamente accettato, con riserva, il verdetto già comunicato.

Solamente il successivo mercoledì pomeriggio, nuovamente contattata dai responsabili la Federazione, a seguito di chiarimenti viene sciolta la riserva e il trofeo Gattuso 1993 è definitivamente assegnato alla sezione di Feltre. Con un po' di delusione — naturalmente — da parte della sezione di Treviso, che si è vista sottrarre l'ambito trofeo.

Un po' di numeri per sottolineare il successo della gara: 63 tiratori di carabina; 56 di pistola; sezioni che hanno gareggiato con la squadra per il Trofeo Gattuso, 14; per il Trofeo Bertagnolli, 12; sezioni presenti 18; alpini presenti per la carabina, 14; per la pistola, 10; brigate alpine in gare per il trofeo del cinquantenario, 4 («Taurinense», «Cadore», «Tridentina» e «Julia»); brigate per i trofei Candolini e Penne Mozze, 2 («Taurinense» e «Cadore»).

Ecco come sono stati attribuiti i trofei e i titoli di campione:

Trofeo Gattuso: sezione di Feltre (Calamina - Boschet - De Girardi),

Trofeo Bertagnolli: sezione di Brescia (Del Barba, Boldrini, Bernardi),

Trofeo del Cinquantenario: brigata «Taurinense» (Villa, Ruggero),

Trofeo Candolini: «Taurinense» (Maia, Lombardo),

Combinata «Penne Mozze»: «Taurinense».

CAMPIONATI NAZIONALI ASSOLUTI

Carabina libera a terra: Emilio Bertella (Brescia),

Pistola standard: Paolo De Guidi (Verona).

Il "Vino della pace" nasce da vitigni di cinque continenti

di Claudio Galliani

In base alla considerazione che il vino, a memoria d'uomo, è sempre stato associato all'amicizia, alla convivialità e al dialogo, Luigi Soini (enotecnico ed enologo) da anni accarezzava l'idea di proporre un qualcosa di sovranazionale che potesse essere portato a simbolo di pace e fratellanza tra i popoli. Nel 1983 la possibilità gli venne offerta dall'Alitalia, ai cui dirigenti il progetto era piaciuto e così furono raccolti in tutti i cinque continenti 400 vitigni che poi vennero trapiantati in Friuli nei pressi di Cormons (GO), in piena zona D.O.C., in una località che oggi è nota come «La Vigna del Mondo».

Questo non bastava però per l'internazionalità del progetto e così venne interpellata per un'attiva collaborazione la dirigenza del «Collegio del Mondo Unito» di Duino (TS), che raccoglie studenti provenienti da tutto il mondo e che gode dell'altissimo patrocinio del principe di Galles.

L'adesione fu entusiastica e così, nel 1985, vendemmiato dagli allievi del Collegio nacque il «Vino della Pace» che, per disposizione tassativa del Soini, non si volle

divenisse un prodotto commerciale: esso infatti è irreperibile sul mercato ed è riservato esclusivamente a capi di Governo (cui viene recapitato dall'Alitalia) che si sono particolarmente distinti a favore della pace nel mondo.

Quest'anno, in una delle pochissime eccezioni a questa ferrea regola, a opera del coordinatore nazionale della Protezione civile Federcampeggio e Presidente del Caravan Club, il «Vino della pace», gelosamente custodito nel camper carro-radio della Protezione civile Federcampeggio, è giunto in Ucraina e in Russia per essere donato da due reduci alpini a due reduci dell'Armata rossa, quale simbolo di riconciliazione e monito contro l'assurdità della guerra.

Le due cerimonie ufficiali di consegna hanno avuto luogo il 19 settembre scorso a Rossosch in occasione dell'inaugurazione dell'asilo costruito dall'ANA, e il 22 dello stesso mese a Kiev, presso la sede dei veterani dell'Ucraina, rispettivamente ad opera dei reduci alpini dal fronte russo Cattaneo e Fioroni, iscritti alla sezione ANA di Como.



L'abbraccio, davanti all'asilo di Rossosch, tra Ivan Saprikin e il maresciallo Cattaneo



Tre bottiglie di «Vino della pace»



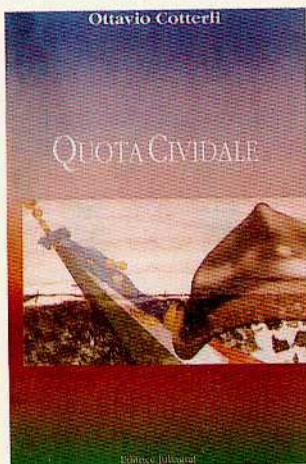
QUOTA CIVIDALE

È un lungo racconto narrato con stile semplice e commosso, delle vicissitudini di un «vecio» del glorioso btg. «Cividale», (8° alpini — divisione «Julia») che, ritornato dal fronte russo, si gode il meritato riposo in una modesta baita immersa nel verde e persa tra i monti.

Nella mente del vecchio alpino riaffiorano sovente i ricordi di 50 anni or sono, i villaggi di Izjum e Dolshnik, il lento scorrere fra il verde delle rive del grande Don, l'arrivo improvviso dell'inverno russo, l'approntamento dei rifugi sotto terra, la branda costruita col filo telefonico...

Ma nella sua mente hanno sempre il sopravvento le sanguinose azioni del dicembre 1942, Nowa Kalitwa, il cambio in linea nel gelo notturno col btg. «Gemona», la conquista della celebre «Quota Signal» (quota 176.2), l'eroismo delle tre compagnie 16-20-76 del «Cividale» comandato allora da Zacchi.

Oggi il «vecio» è stanco, vive la sua giornata fra piccoli lavori domestici e la gioia della sua modesta biblioteca in una stanza di questa casetta sperduta fra le conifere: lo consolano la dolce consorte e l'adorata nipotina Julia.



Sono queste vicende lontane nel tempo che ritornano prepotentemente nei suoi ricordi fino a che in solitudine reclinata il capo e lascia in silenzio questa vita terrena per unirsi ai tanti alpini lasciati fra le nevi della Russia lontana.

È dunque un lungo racconto, denso d'amore e di poesia, e scorrendo le sue pagine il lettore non può che

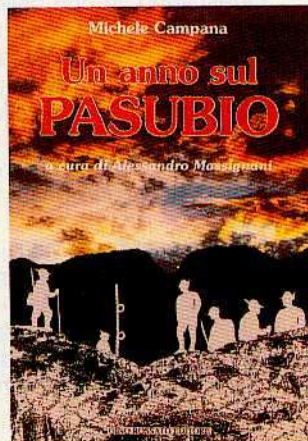
commuoversi e soffermarsi di fronte alle tragedie della guerra e allo spirito semplice e genuino di questo «vecio» del btg. «Cividale».

A.V.

Quota Cividale di Ottavio Cotterli - Edizioni Juliagraf - L. 15.000 - In vendita presso la sezione ANA di Cividale via Mulinuss - Cividale

UN ANNO SUL PASUBIO

È la ristampa di un libro che comparve negli anni Venti e conobbe un discreto successo. Ma, essendo divenuto introvabile nelle librerie, è stato ora ripubblicato, per i tipi dell'editore Gino Rossato.



Una decisione lodevole, perché la vicenda epica che ebbe come teatro il Pasubio merita di essere conosciuta dai giovani e dagli appassionati (grazie a Dio, ce n'è ancora) di storia patria. L'autore è Michele Campana, forlivese, che fu ufficiale nella brigata «Liguria» e combattente sul Pasubio, decorato di medaglia di bronzo. Il volume è riccamente illustrato, con fotografie provenienti da archivi pubblici e privati. Il testo è un nervoso susseguirsi di narrazioni che hanno spesso la concitazione delle note di diario, vergate tra un assalto e l'altro. Sbaglierebbe pertanto chi si attendesse un'opera letteraria: vuol essere nulla più di una testimonianza, con tutti i pregi e i difetti della testimonianza diretta.

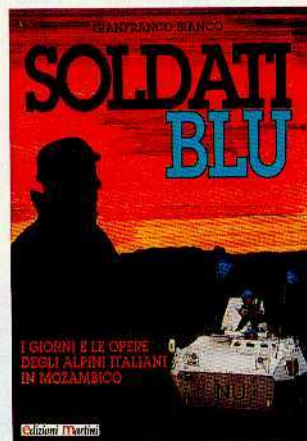
Le ultime pagine del libro sono dedicate a un'utile «guida breve del monte Pasubio», quel monte insanguinato (sul

quale, fra gli altri, combattè il futuro presidente della Repubblica Sandro Pertini, giovanissimo ufficiale dei mitraglieri) che D'Annunzio battezzò «termine divino della Patria».

Un anno sul Pasubio, di Michele Campana - Ed. Gino Rossato - Novale di Valdagnò - L. 30.000.

SOLDATI BLU

Nello zaino dei 2000 giovani alpini della brigata «Taurinense» tornati dal Mozambico c'è anche un personalissimo album di ricordi: un lunghissimo racconto di immagini e cronaca fresco di stampa. «Soldati blu» è un libro dedicato ai giorni di Dondo e Chimoio, i 240 giorni passati dagli alpini nel corridoio di Beira. È un viaggio che pesca abbondantemente dai ricordi e dalle annotazioni di un gruppo di autori: Claudio Graziano, che ha comandato in Mozambico il battaglione «Susa»; un giovane capitano del «Susa», Michele Risi; un giornalista della RAI, Gian Franco Bianco. Con loro hanno collaborato Gianni Marizza, capo di Stato Maggiore della «Taurinense», acuto e ironico vignettista e Marzio Della Schiava, sergente con l'hobby della fotografia.



Il libro è nato per caso. All'inizio non c'erano che alcune annotazioni giornalistiche e le foto che Bianco e Della Schiava andavano scattando qua e là per alimentare il loro personale album. Dagli alpini stessi — lasciano capire gli autori — è venuto l'invito a dare a quelle annotazioni di cronaca e a quegli scatti di Nikon la forma di una memoria collettiva.

«Soldati blu», prende le mosse dalla travagliata storia del Mozambico dopo la colonizzazione portoghese per illustrare nella forma di una vivacissima cronaca i lunghi mesi di trattative che hanno portato alla pace siglata a Roma nell'ottobre 1992, tra le due fazioni che si sono fronteggiate per quasi dodici anni: il Frelimo e la Renamo.

Proprio dal ruolo avuto dall'Italia nella trattativa è conseguito l'invio della forza di pace. Bianco e Risi si diffondono sui 100 giorni di preparativi nelle caserme del Piemonte; mentre Graziano affronta i 7 mesi di operazioni lungo il corridoio di Beira. Il racconto è poi arricchito dalla cronaca della spedizione a Maputo, e dai mille ritratti di vita di accampamento, magari filtrati dalla felice matita di vignettista di Marizza. Il libro si completa con l'elenco di tutti i partecipanti all'operazione Onumoz, indicati con i loro comuni di provenienza. La presentazione del generale Canino e la conclusione del comandante di «Albatros», il generale Luigi Fontana, sono un ideale leit-motiv del racconto.

F.R.

Soldati blu edito da Martini (Borgo San Dalmazzo), è in vendita presso la Brigata Alpina Taurinense. Può essere richiesto direttamente alla Casa editrice: tel. 0171-26.62.49 - 166 pag. - lire 30 mila.

LA STORIA DEL «VERONA»

A chi fosse interessato all'acquisto del volume «Battaglione Verona - C.I.-MI.», si ricorda che le ultime copie sono disponibili presso la sede ANA di Verona, vicolo S. Salvatore Vecchio, 5. Prezzo del volume 45.000 lire. Gli utili sono destinati alla ricostruzione della scuola di Karabut sul Don (già versati Lit. 15 milioni), alla partecipazione alle spese dell'«Operazione Sorriso» in Rososch (già versati 5 milioni) e alla partecipazione alle spese di ristrutturazione della nuova sede ANA di Verona.

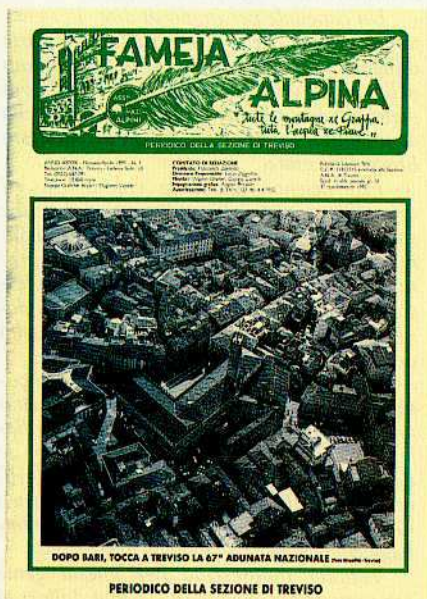
LA FOTO DEL MESE



Da don Enelio Franzoni, medaglia d'oro al V.M., abbiamo ricevuto questa stupenda foto, scattata a Rossosch in occasione dell'inaugurazione dell'asilo donato dagli alpini. La foto era accompagnata da alcune righe di don Franzoni, che vogliamo qui riportare: «Che festa nel pomeriggio di venerdì 17 settembre! Eravamo macerati dalla stanchezza (in quel giorno furono 16 su 24 le ore di pullman!) ma a ridarci vita furono questi bocia, i fratelli più grandi di quelli che vanno all'asilo».

4° Concorso stampa alpina

«Fameja alpina» vince il trofeo



La giuria del 4° Concorso della stampa alpina riunitasi a Rodengo Saiano (BS) esaminate le 33 pubblicazioni inviate nei termini prescritti dopo attento esame ha ritenuto all'unanimità di assegnare il trofeo al periodico quadrimestrale: «Fameja alpina» della sezione di Treviso, con la seguente motivazione:

«Si tratta di una pubblicazione ricca di pagine (50 di media) che rappresentano di per sé un impegno notevole; in esse è evidente una attiva partecipazione dei responsabili della redazione, della sezione e dei gruppi. I contenuti sono prevalentemente collegati alla attività delle penne nere del Triveneto, ben integrati però da interessanti ricerche su avvenimenti del passato e da notizie sugli alpini in armi. Numerose le rubriche, piacevole la pagina delle vignette e buona l'impaginazione».

La giuria ha inoltre deliberato di ricordare con una menzione speciale «Alpini in trasferta», notiziario delle sezioni dell'ANA in Canada e «Transalpino», periodico delle sezioni ANA della Germania.

Tra Bassano e l'Albania è nato un ponte di solidarietà

di Bortolo Busnardo

Molti di noi, pellegrini dell'ANA in Armenia e poi, con l'«Operazione Sorriso», nel cuore della Russia, si son trovati a fare i conti con una realtà che la propaganda aveva manipolato e distorto e che comunque, al di là delle impressioni personali e delle suggestioni di parte, presenta un identico biglietto da visita: «povertà».

Non occasionale o accidentale, ma atavica, secolare. Un retaggio passato al vaglio dei vari regimi: la povertà umile e sottomessa dei sudditi dello zar, quella arrogante dei servitori dello stato-padrone, ed ora quella dignitosa dei liberi cittadini alla ricerca di una identità socio-politica. Un piatto comune a tutti i paesi dell'Est, anche se servito in porzioni e salse diverse.

E con una povertà endemica han dovuto confrontarsi ancora gli alpini della sezione ANA Montegrappa, sbarcati in terra d'Albania per un intervento di sistemazione di un complesso ospedaliero.



Il ministro della Sanità albanese si congratula con i volontari

La vicenda ha un prologo nell'anno '92, con un manipolo di volontari, guidati dal vice presidente Marin e al seguito della Caritas di Bassano, che ha operato all'interno dell'ospedale di Lushnye, 60 km. a sud di Durazzo, sulla strada per il Golico, il Tomori e la leggendaria Vojussa.

Un ospedale per modo di dire. Più esattamente, una serie di costruzioni di varie dimensioni e di varia natura, all'interno delle quali vive (e muore) in condizioni pietose e igienicamente disastrose una fetta di umanità da noi separata da un modesto braccio di mare.

Insufficiente, anche se volontario, il drappello sanitario, coadiuvato da alcune suore provenienti dall'ex clausura di Bassano; autentiche missionarie in una terra grama, affamata, dove prevalgono due professioni in grado di assicurare un pezzo di pane: quella del ladro (per necessità) e quella del poliziotto (per tradizione).

Al di là di questi negativi aspetti, va comunque detto che la accoglienza, almeno nei nostri confronti, è stata aperta e cordiale, nonostante la diffusa amarezza per le note vicende del controesodo e lo sbarramento frettolosamente adottato dal nostro Governo per impedire tentativi di arrembaggio.

L'Italia rappresenta per questa gente (che qui guadagna salari da due dollari al giorno), una autentica terra promessa.

Quest'anno la sezione di Bassano, sempre su richiesta e in sintonia con la Caritas,



Scene di vita albanese: donne asciugano i panni al sole

si è data un obiettivo autonomo: la ristrutturazione e l'allestimento di un prefabbricato di 200 mq. con un alloggio completo, una sala riunioni, un ampio locale ad uso laboratorio di cucitura, magazzino e servizi. Una struttura polifunzionale, dotata di impianto di riscaldamento e di adeguato impianto di energia, costruita attorno ad un nucleo di base che gli alpini hanno spesso incontrato nella loro attività sociale: una quadrifamiliare reduce dal terremoto del Friuli. L'operazione si è svolta in tre fasi.

La prima ha registrato il recupero della struttura, il suo montaggio all'interno di un capannone, generosamente messo a disposizione da un nostro socio, per l'esecuzione dei necessari lavori di ristrutturazione, sostituzione e integrazione. Un lavoro impegnativo, che per due mesi ha ipotecato le ore serali e i fine settimana di una nutrita schiera di volontari.

La seconda si è articolata nello smontaggio della struttura, caricamento sugli automezzi, traghetto sulle linee Trieste-Durazzo/Durazzo-Trieste e scarico a Lushnje. Un tragitto piuttosto sofferto, anche per lo stato pietoso delle vie di comunicazione in terra albanese.

La terza ed ultima fase ha visto invece il rimontaggio a Lushnye della struttura portante, il suo consolidamento con reti metalliche ed intonacatura esterna (prima squadra - 2 settimane); la ripartizione interna, la soffittatura, la pavimentazione in piastrelle, l'allestimento dei servizi e dell'impianto di riscaldamento, le pitturazioni e le opere di finitura (seconda squadra). Il desiderio di completare l'opera nei tempi prestabiliti ha costretto i volontari a un «tour de force».

Al nostro fianco abbiamo voluto un manipolo di operai albanesi (due muratori, un falegname, un idraulico, un elettricista, una... guardia del corpo) che, con un piccolo premio aggiuntivo, siamo riusciti a coinvolgere nel nostro lavoro e con i quali abbiamo condiviso sacrificio, fatica ed entusiasmo.

È rimasta quindi in noi tutti la fiducia di aver creato sul posto un nucleo capace di provvedere alle future opere di manutenzione, grazie anche alla notevole scorta di materiali lasciati in deposito. La prima squadra ha avuto la soddisfazione di ricevere la visita e il plauso del ministro della Sanità albanese. ■

GRATIS per chi non è sordo ma desidera a volte di udire meglio

Se Le capita spesso di desiderare di poter capire meglio ciò che dice la gente nelle conversazioni o alla televisione, accetti la nostra offerta GRATUITA. Potrà udire meglio senza adoperare un apparecchio acustico tradizionale e senza il timore di essere notato dalla gente.

- **Niente nelle orecchie. Nessun ricevitore... nessun cordino... nessun filo...** niente da nascondere, con gli speciali occhiali acustici.
- **Tutto nell'orecchio**, completamente su misura per Lei, minuscolo e "invisibile".
- **Udrà più chiaramente** con ENTRAMBE LE ORECCHIE; capirà due volte meglio, invece che a metà con un solo orecchio.

Offerta Speciale Limitata! Regalo!

Offriamo una utilissima pubblicazione solo ai lettori deboli d'udito di questo giornale. Se Lei ha un problema acustico compili il tagliando e lo spedisca subito: Amplifon Le invierà GRATIS il regalo riservato ai deboli d'udito.

Imposti
il tagliando
oggi stesso!

GRATIS

L'OFFERTA È VALIDA SOLO FINO AL
28 FEBBRAIO 1994



amplifon

**AMPLIFON Rep. LA-70-A4
Via Ripamonti 133 - 20141 Milano**

Prego inviarmi GRATIS il regalo per i deboli d'udito. Nessun impegno.

NOME _____

COGNOME _____

TEL. _____

VIA _____

N. _____ CAP _____

LOCALITÀ _____

PROV. _____

Facciamo rivivere il nome "Pusteria"

Il 5 settembre 1992, nell'ambito del nuovo «modello di difesa», è stato sciolto in Trento il 4° gruppo di artiglieria pesante campale «Pusteria» inquadrato nel 4° Corpo d'Armata alpino. Era stato costituito, proprio a Trento, il 31 ottobre 1986. La denominazione «Pusteria» era stata adottata per quel gruppo — a seguito di una preghiera appassionata rivolta da alcuni reduci della divisione allo Stato Maggiore — proprio allo scopo di tenere vivo e presente, almeno come simbolo, il nome della 5ª divisione alpina «Pusteria», unità che ebbe vita breve ma certamente intensa. Così è stato fatto — e ben fatto — per le denominazioni «Susa», «Cuneense», «Monte Cervino».

La «Pusteria» comprendeva il 7° e l'11° reggimento alpini, il 5° reggimento artiglieria alpina, il V btg. misto genio alpino, servizi. Fu costituita il 31 dicembre 1935 con reparti già esistenti e inquadrati in altre unità, proprio per intervenire nella campagna d'Etiopia (1936). Nella 2ª guerra mondiale partecipò alle operazioni sul fronte occidentale, in Albania, in Montenegro, sinché, alla fine del 1942, fu dislocata in Provenza. L'8 settembre 1943 subì la drammatica sorte di tutto l'esercito italiano.

I reduci della «Pusteria» — i non molti ancora in circolazione — rivolgono a chi ha titolo, possibilità e buona volontà per decidere, la preghiera che il nome del reparto venga conservato nell'ambito delle truppe alpine, assegnandolo alla formazione che verrà ritenuta appropriata. Non costa un soldo.

Delle 5 divisioni alpine che hanno preso parte alla 2ª guerra mondiale, la «Pusteria» sarebbe la sola di cui non resta traccia neppure nella simbolica denominazione di un reparto. Sarebbe triste l'avverarsi, per questa divisione, della maledizione biblica «il suo nome sarà dimenticato».

La divisione alpina fu denominata «Pusteria» anche per affermare una volta per tutte che quella vallata era terra italiana.

Non è certamente pensabile che non si ripristini, anche solo simbolicamente, il nome della «Pusteria» per non urtare la «susceptibilità» dei cittadini italiani tedesofoni dell'Alto Adige. L'accoglimento di questa preghiera, cancellerà ogni vago e non accettabile dubbio.

Vitaliano Peduzzi
Btg. «Feltre» - 7° alpini
Divisione «Pusteria»



La cappella nel cimitero di guerra della «Pusteria», a Plevlja (Montenegro). La cappella fu distrutta, dopo l'8 settembre, dai partigiani titini



La cartolina della «Pusteria»

Una gavetta cerca il suo proprietario

Durante il 4° turno della operazione «Sorriso a Rossosch», il nostro socio Italo Madussi via Villa 141 - 33011 Arterga (UD), ha trovato una gavetta sulla quale erano incisi, con la punta di un chiodo, un nome e una data: **Pelizzon Taddeo, classe 1912.**

Dagli elenchi depositati al tempio di Carnaccio il nome non risulta né fra i caduti né fra i dispersi, il che dà la possibilità che sia ancora vivente. Italo Madussi tiene la gavetta a disposizione e sarebbe felice di poterla restituire, dopo 50 anni, al legittimo proprietario.

MARIA CRISTINA COME UN SOLDATO

«Insieme con noi c'erano cinque o sei pazienti in attesa di essere medicati. L'uomo che ha sparato è entrato nell'ambulatorio impugnando due pistole e gridando nella sua lingua tutto l'odio che provava per noi italiani», ha raccontato ai giornalisti Renata Cotroneo, collega di Maria Cristina Luinetti, la ventiquattrenne infermiera volontaria della Croce Rossa Italiana assassinata a Mogadiscio il 9 dicembre scorso.

Maria Cristina, coerente con i propri principi, aveva scelto di andare volontaria tra il dolore e l'orrore della Somalia mettendo in conto che potesse finire così. Come un soldato che va al fronte, aveva perciò dettato, in brevi consapevoli righe alla famiglia, le proprie ultime volontà. Quale unico onore «terreno», avendo ella rifiutato fiori, autorità ed esequie di Stato, Maria Cristina ha chiesto di essere sepolta indossando la sua uniforme di crocerossina, simbolo dei valori per cui è vissuta ed è morta. Come un buon soldato. E come tale noi intendiamo onorarla e ricordarla.



Adriano Rocci

Nel '94 niente richiami di ufficiali

Lo Stato Maggiore dell'Esercito è venuto nella determinazione di non effettuare, per l'anno 1994, alcun tipo di richiamo, salvo cinque ufficiali, per assicurare la partecipazione italiana alle competizioni C.I.O.R..

30 gennaio: cerimonia per Nikolajewka

L'UNIRR (Unione Nazionale Italiana Reduci di Russia) terrà domenica 30 gennaio 1994 l'annuale cerimonia commemorativa per il 51° anniversario della battaglia di Nikolajewka, con la presenza di autorità militari, civili e religiose. La cerimonia avrà luogo, con inizio alle ore 10, nel tempio «Regina Pacis» di Giavera del Montello (Treviso), dove 307 lapidi ci ricordano i nomi dei Caduti e Dispersi in terra di Russia di questa zona.

Finalmente!

ALPINI®

in VIDEO

una grande iniziativa editoriale

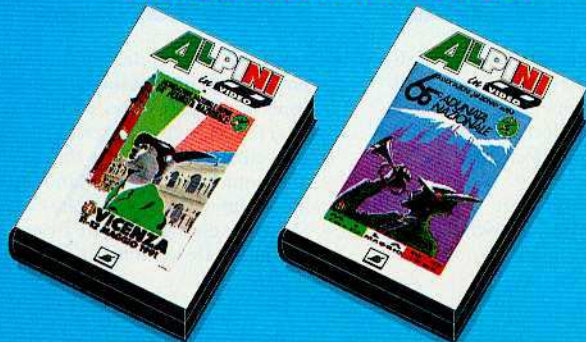
LE MIGLIORI IMMAGINI PER RIVIVERE LE EMOZIONI DI GRANDI INCONTRI GIA' ENTRATI NELLA STORIA.

Non semplici documentari, ma veri e propri "film" con tutti i momenti ufficiali e la gioia della grande festa.

SONO DISPONIBILI INOLTRE:



REGALATI UN'EMOZIONE



BUONO D'ORDINE Compilare in stampatello

Spedire a: **SANGY PRODUCTIONS**
C.tra S. Ambrogio, 13 - 36100 VICENZA

Desidero ricevere:

N. ...videocassetta/e "BARI 1993" £. 29.000

N. ...videocassetta/e "MILANO 1992" £. 29.000

N. ...videocassetta/e "VICENZA 1991" £. 29.000

N.B.: PER ORDINI SUPERIORI A UNA CASSETTA PREZZO £. 27.000 CAD.
Pagherò al postino alla consegna l'importo relativo più spese postali

NOME _____

COGNOME _____

VIA _____ N. _____ C.A.P. _____

LOCALITA' _____ PROV. _____

FIRMA _____

Incontri



Dopo 33 anni si sono ritrovati cinque alpini a suo tempo facenti parte della C.C.R. dell'8° reggimento alpini a Tolmezzo nel 1960.

L'incontro ha avuto luogo a S. Stefano Belbo (PC) fra Canaparo, Piovesan, Losno, Bellomo, e Filippi, effigiati nella foto. Rivolgersi a Filippo Filippi, Via Pastore 11, 29100 Piacenza, per un eventuale raduno nel prossimo anno.



L'alpino Ottavio Claisen di Varzo (NO) - Via Pasqua 12, faceva parte del btg. «Monte Cervino» e fu gravemente ferito il 26/12/1942 alla quota «Pisello» e trasportato all'ospedale di Rossosch a cura di Giacomo Violi e di Rizzi. Ecco l'incontro dei tre alpini dopo 50 anni a Sanguinetto (VC) in occasione del rientro dalla Russia delle spoglie del capitano Gino Biasi.

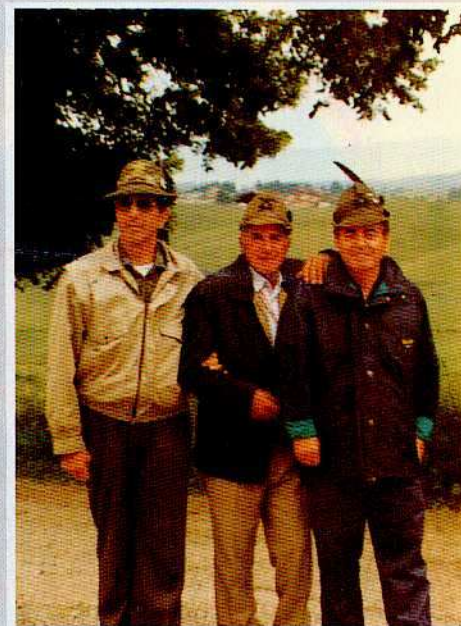


Lino Vazzaz, Felice Tolusso, Giovanni Lenarduzzi (da sinistra) sono tre alpini friulani, combattenti in Russia con la «Julia» e oggi residenti a Vancouver, Canada. Ricordando i tragici giorni della ritirata del 1943, nella quale miracolosamente scamparono alla cattura e quindi alla quasi sicura morte, hanno dato un generoso contributo per la costruzione dell'asilo di Rossosch.



Dopo 27 anni dal congedo eccoli di nuovo insieme quattro artiglieri alpini del gruppo «Asiago» che ha come motto «Tasi e tira»: l'occasione è stata il raduno del gruppo a Persacco di Zevio (VR).

Ecco i loro cognomi: Righetti, Chesini, Dal Dehan e, accosciato, Pallazzin.



In occasione del raduno del gruppo d'artiglieria «Asiago» ad Asiago, si sono incontrati dopo 39 anni tre artiglieri della 19ª batteria del gruppo «Vicenza» comandata dal gen. Giorgio Donati, allora capitano. Essi sono gli artiglieri Enrico Bressan di Arco (TN), Romeo Maran di Brendola (VI) e Gianni De Antoni di Dueville (VI).



INVITO AD AOSTA

Il 115° AUC si ritrova ad Aosta il 24/4/94 per festeggiare i suoi 10 anni. Telefonare per conferma a: Emilio Guidobono Cavalchini 0330/474405.

L'«ULTIMA» DEL «CONFA»

Si è ritrovato a Milano un gruppo di ufficiali che 55 anni or sono, a Bassano del Grappa, fecero parte dell'ultima compagnia di allievi ufficiali, la 142ª, comandata dal capitano Confalonieri, medaglia d'oro al V.M. caduto in Albania alla testa del «Vicenza». Durante la messa officiata a San Sigismondo dal cappellano militare Marchesi, è stata elevata una preghiera per «papà Confalonieri», per i tenenti Gino Ferroni e Serafino Gnutti, anch'essi della 142ª compagnia, medaglie d'oro al V.M. e per tutti i Caduti sui fronti del conflitto albanese, montenegrino e russo. È stata letta la «Preghiera dell'Alpino» ed è stato depresso un mazzo di fiori nel Sacralario dei Caduti.

Nella foto sono ritratti, da sinistra a destra: Mollica, Del Pero, Frova, Gianni, Moschini, d'Armi, Giuffrida, Mondini, Della Seta, Di Nola.



Il 2 ottobre 1993 ad Aosta si sono ritrovati, dopo 25 anni, gli ex allievi del 53° corso A.U.C. della Scuola Militare Alpina. Dopo la visita al Castello ed alle camerate della 2ª compagnia hanno ricordato quei tempi con il loro capitano Francesco Mazzucca, ora colonnello ancora in servizio alla SMALP.

Cuneo

DA PARE 'N FIEUL

Protezione civile o Servizio civile?

Questo quadro drammatico corrisponde solo in parte alle nostre strutture di volontariato che si definiscono anch'esse «Protezione civile».

In verità nessuno mette in dubbio che i volontari alpini si siano prodigati in interventi di soccorso, con grande abnegazione, in occasione di terremoti, alluvioni, frane, crolli e incendi. E tutti sanno che lo faranno anche in futuro. Ma il compito che si prefiggono le nostre squadre non è solo quello del soccorso; anzi direi che per le nostre strutture, cosiddette polivalenti, è soprattutto un altro. È quello di essere presenti nella società in ogni occasione nella quale si può essere utili, si può offrire un intervento di solidarietà, si può effettuare una azione di prevenzione e di salvaguardia.

Sotto questo aspetto le squadre dei nostri volontari invece che «Protezione civile» potrebbero chiamarsi più propriamente «Servizio civile».

Verrebbero così, forse, superate alcune remore che frenano lo sviluppo del volontariato all'interno dell'ANA: le difficoltà di ordine burocratico che nascono dal mancato riconoscimento ufficiale delle nostre squadre per il loro collocamento nel settore della Protezione civile; le esitazioni di una parte degli stessi iscritti all'ANA a costituire nei gruppi e nelle sezioni dei nuclei autonomi che debbono obbligatoriamente svolgere gli impegnativi compiti di soccorso propri dei corpi specializzati; la posizione negativa di quanti ritengono che questi compiti devono essere svolti dallo Stato e non da volontari.

Torino

SÔTA 'L CAPEL

È indispensabile parlare ai giovani

Non è vero che i giovani sono indifferenti o addirittura si annoiano ad ascoltare i racconti degli anziani tendenti ad esaltare i principi dei valori umani che, pur fatti segno a tentativi di abbattimento, hanno da sempre resistito nel tempo. I giovani sono la platea più attenta, sono il terreno più fertile atto a recepire gli insegnamenti che, nel tempo, si sono rivelati e si riveleranno di una utilità estrema.

Una grande dimostrazione di quanto detto l'ho avuta durante il giro effettuato nelle scuole con lo scopo di illustrare, non tanto le gesta degli alpini in tempi di guerra, quanto i vari interventi in calamità gravi in soccorso di umanità sofferente, in Italia ed all'estero da parte dell'Associazione Nazionale Alpini. Dai più piccini ai più

grandicelli, tutti ci hanno ascoltato con interesse, quasi con avidità di sapere, e tante sono state le domande e le richieste rivolteci.

Il giorno stesso della cerimonia, dalle semplici espressioni poetiche formulate sul palco al ritiro delle bandiere, trapelava che i giovani scolari, maschi e femmine, avevano fatto tesoro dei discorsi nostri e degli insegnanti sull'argomento «Solidarietà alpina» al punto tale che la direttrice della scuola asseriva, che da quel giorno, la penna nera simbolo di solidarietà era entrata nel cuore dei giovani della borgata.

Paolo Piccione

Udine

ALPIN JO, MAME!

I giovani friuliani e la «Julia»

Esaminando gli elenchi dei giovani chiamati alle armi con il 5°, 6° e 7° e 8° scaglione 1993, pubblicati recentemente dal Messaggero Veneto, ho ricavato questi dati sui quali è opportuno soffermarci per formulare alcune considerazioni.

Il distretto militare di Udine fornisce alle truppe alpine solamente l'11% dei giovani idonei al servizio militare, mentre avvia ad altre armi e corpi dell'Esercito un'aliquota pari ad oltre il 76% delle proprie disponibilità. Conseguentemente non si può affermare che il depauperamento delle risorse sia da attribuire al rifornimento di altre forze armate, della polizia di Stato, dei carabinieri o del Corpo dei vigili del fuoco, che incide solamente per il 12%.

Allora sorge spontanea una domanda: qual è il motivo di questa situazione?

Nella ricerca della risposta a questo interrogativo ho pensato che la selezione ed il dirottamento verso altre armi dell'Esercito della gran massa di giovani fossero dovuti alla necessità di avviare nelle truppe alpine solamente giovani dotati di un profilo attitudinale di livello elevato.

Ne ho cercato conferma, chiedendo qua e là, e la delusione è stata enorme.

Ho infatti appreso che in una grande unità alpina, che dovrebbe essere caratterizzata da personale dotato di elevatissimo profilo attitudinale, sono stati arruolati anche vari giovani di leva ad attitudine fisica declassata, talora a valori così bassi che non sono in grado di assolvere tutti i compiti che possono venir loro affidati e i reparti soffrono quindi di gravi limitazioni nell'impiegarli.

E questo, ovviamente, non può che ripercuotersi sull'efficienza della stessa grande unità.

Ma alcune cose potrebbero essere fatte anche nelle more della soluzione di grandi problemi.

E una di queste è proprio quella di portare maggiore attenzione alla corretta uti-

lizzazione della prima e più importante delle risorse: quella umana.

Non possiamo continuare ad avviare il personale di leva con i criteri fin qui seguiti: se vogliamo disporre di uno strumento valido è assolutamente indispensabile rispettare delle priorità, tener conto dei compiti che potrebbero essere assegnati alle singole unità, considerare i fattori ambientali nell'ambito dei quali esse possono essere chiamate ad agire, far tesoro delle esperienze del passato, valorizzare le tradizioni e soprattutto non deludere le aspettative del personale.

Per quanto riguarda noi, si tratta soltanto di fornire alle poche grandi unità rimaste personale di leva che, per provenienza, motivazione e attitudine, sia idoneo a compiere il proprio dovere di alpino.

Chiediamo troppo?

Carlo Alberto Del Piero

Biella

TÜCC 'ÜN

Tutti i «no» che dobbiamo dire

Dall'imponente raduno di Bari dobbiamo trarre la forza e la volontà di dire no agli smodati egoismi, agli errori ed ai fallimenti, no alla demagogia ed alla retorica che sconfinano nell'anarchia e nel qualunquismo e dire sì ad una presa di coscienza tale da permettere un determinante cambiamento e positivamente condizionare i tempi nuovi che — mi auguro — ci aspettano.

Allo scopo di favorire questi mutamenti anche noi alpini abbiamo il dovere di prendere parte alla attività politica della Nazione, politica intesa come adesione alla vita sociale e civile della stessa.

Diceva Jules Renard: «Non mi occupo di politica è come dire, non mi occupo della vita».

Con questi intendimenti guardiamo al futuro della nostra Italia auspicando possa recuperare il senso del dovere e della legalità in una cornice di più accentuata solidarietà e sereno ottimismo.

Mondovì

MONDVÌ ARDÌ

Rimbocchiamoci le maniche

Non ci piace la società nella quale viviamo e nei limiti delle nostre possibilità vogliamo renderla migliore e più vivibile, vogliamo che i nostri figli ereditino un mondo migliore di quello che abbiamo ereditato noi; per questo chiediamo a tutti gli italiani e quindi anche a voi di rimboccarsi le maniche creando un movimento di opinione di gente disposta a compiere sacrifici per risanare la nostra Italia e disposta pure a guardare più ai bisogni della collettività che ai propri. Noi alpini, in tutta modestia cerchiamo di dare il nostro con-



tributo a questo risanamento, non siamo disposti a legarci ad alcun carrozzone politico ma vogliamo far sentire il peso dei nostri oltre 300.000 iscritti a chi può decidere del nostro domani.

quando non funziona o, peggio, quando ruba.

A condizione che ognuno faccia la sua parte.

Fabio Bombaglio

Reggio Emilia

L'ALPINO REGGIANO

L'esperienza di Rossosch

Proprio in questi giorni è rientrato dal cantiere di Rossosch, il primo alpino reggiano che ha avuto l'opportunità di svolgere un turno di lavoro; si tratta di Corrado Bagnacani, in forza al gruppo di Cavriago.

Corrado Bagnacani, trentuno anni, abita con moglie e figlio a Cavriago, e conduce assieme ai fratelli il «Bar Mercato», presso il mercato ortofrutticolo della nostra città.

Egli ha tratto una grande quantità di impressioni dal pur breve contatto con realtà e persone per molti versi assai diversi.

Una cosa che ha colpito in particolar modo questo giovane alpino è stato lo splendido e costante impegno profuso senza sosta dalla gente alpina durante le intensissime giornate del turno; un vastissimo campionario umano comprendente ogni ceto sociale ed ogni professione, dalla più sofisticata alla più modesta, che lavora a fianco, in perfetto cameratismo per un qualcosa in cui tutti credono, e tutti, all'ombra familiare del cappello alpino.

Esattamente come accadde in Friuli, in Irpinia, in Valtellina e in Armenia solo per citare gli ultimi e più importanti interventi umanitari ove gli alpini con le loro strutture di protezione civile sono accorsi.

(Tratto dalla «Gazzetta di Reggio» del 27 aprile scorso)

Varese

PENNE NERE

Emergenza Sicilia: una lezione

Le nostre brigate si sono alternate in Sicilia, hanno partecipato ad operazioni e hanno conseguito buoni risultati nel controllo del territorio, che, sia detto tra parentesi, è parte integrante dell'addestramento. Credo comunque che l'emergenza Sicilia sia un'importante lezione di educazione civica: in tempi di demonizzazione di qualunque concezione militare si è detto a migliaia di giovani che ci sono frangenti in cui la convivenza civile, il diritto del più debole e le istituzioni si difendono anche con il fucile carico e gli occhi aperti.

Molto più concretamente: qualche volta la forza della ragione chiede che i cittadini la difendano in prima persona.

Perché questo Stato, che a volte vituperiamo, siamo noi e questa è la radice reale del nostro diritto d'andare in bestia

Bolognese-Romagnola

CANTA CHE TI PASSA

Il «nuovo modello di difesa»

Come hanno fatto più volte notare, con solidi argomenti non disgiunti da toni accorati, sia il capo di S.M. dell'Esercito che il capo di S.M. della Difesa, mentre si organizzano convegni e tavole rotonde sui progetti del «nuovo modello di difesa», le uniche scelte concrete consistono nello scioglimento di reparti e nella contrazione delle unità operative, come ben sanno le penne nere, che hanno subito lo smantellamento di un'intera brigata e di altri gloriosi gruppi e battaglioni.

Tutto ciò accade, oltre tutto, in un periodo nel quale, dopo decenni di timorose prudenze, si è scelta la via della partecipazione alle grandi operazioni militari internazionali.

Dal Danubio al mar Rosso, dall'Irak al Mozambico, dall'Albania alla Somalia la presenza militare italiana ha raggiunto livelli mai conosciuti dal dopoguerra ad oggi. Nulla da obiettare: ci fa anzi piacere che il tricolore garrisca dalla Mitteleuropa all'Oceano Indiano, simbolo del nostro contributo alla pace ed alla sicurezza internazionale. Tuttavia... un simile sforzo deve poggiare su basi ampie e certe, nel quadro di una strategia mirata che preveda adeguate risorse e non sia affidata al caso o al mutevole flusso degli eventi.

È dunque necessario che le associazioni d'arma (l'ANA in primis) continuino a far sentire con forza la propria voce affinché non si disperda il patrimonio umano, etico e tecnico delle nostre forze armate.

Intra

O U RUMP O U MOEUR

Cortine di parole

Ci si è affrettati a riconoscere la Slovenia e la Croazia, facendo finta di dimenticare che a loro si devono gli orribili eccidi degli italiani del '43-'45 (su cui «deve» incombere il silenzio, mentre quelli attuali riempiono le pagine dei giornali e gli schermi della Tv: visto che non sono italiani sono molto più piangibili...), non solo senza nulla chiedere in cambio, ma abbozzando alle continue arroganze dei loro presidenti o portavoce e riempiendo di cortine di parole i presunti rinegoziati del famigerato trattato di Osimo.

Franco Verna

PER L'ALPINO

VERO



UN REGALO

PER L'ALPINO

Ai lettori
prezzo speciale

L. 60.000

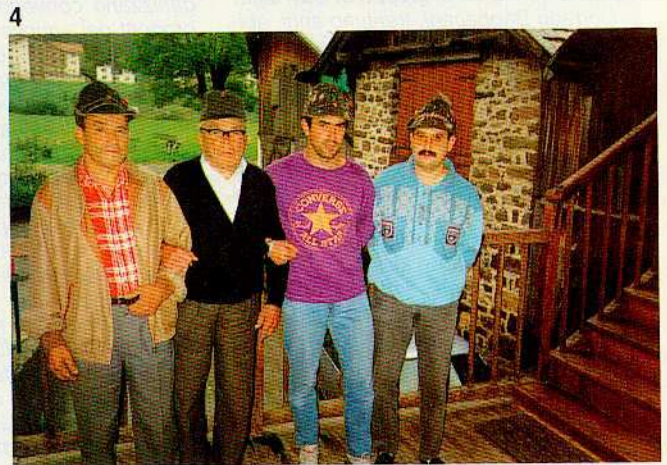
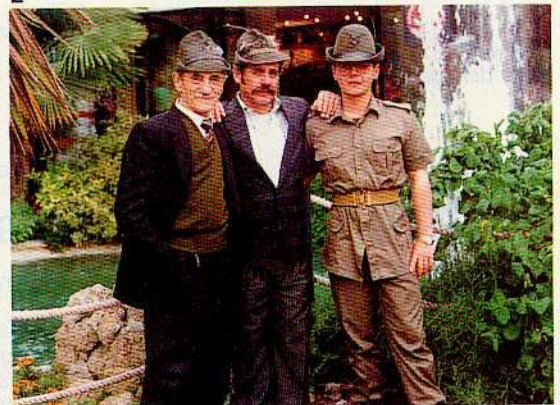
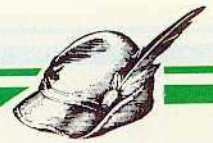
Vi verrà spedito in
contrassegno
telefonando a:

NON SOLO OROLOGI

Via T. Prevosti 45
22060 Sirtori (CO)

Tel. 039/957973

Belle famiglie

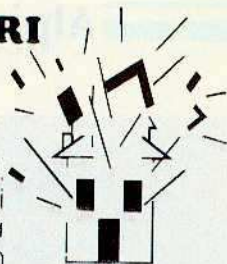


1 Tre generazioni di alpini nella famiglia Biletta, della sezione di Ivrea. Da sinistra: il «bocia» Ivan rep. comando «Taurinense» - il nonno Paolo cl. 1913 4° reggimento «Taurinense» e il figlio Carlo cl. 39 8° reggimento alpini. **2** Questa è la famiglia Seriola del gruppo di Artogne, sezione Vallecamonica. Da sinistra il nonno Defendente cl. 1911 btg. «Vestone» e successivamente btg. «Valchiese» - il figlio Domenico cl. 49 btg. «Bolzano» - il nipote Daniele cl. 73 gruppo «Bergamo». **3** Dalla sezione di Ceva, gruppo di Garesio, la famiglia Gollo. Da sinistra: il «vecio» Gino cl. 23 btg. «Ceva» e i figli Isidoro cl. 51 1° art. da montagna - Angelo cl. 62 R.S.A. Taurinense e Mariano cl. 69 btg. «Saluzzo». **4** Dal gruppo di Ziano di Fiemme, sezione di Trento, la famiglia Zorti con un eccezionale patriarca. Con la maglia nera ecco Francesco Giuseppe cl. 1895 degli Standschutzen territoriali Komp. di Predazzo, con il suo berretto originale del 1915. Il primo a sinistra è il figlio Fabio cl. 31 btg. «Trento», terzo e quarto i nipoti Nicola cl. 65 e Paolo cl. 60 genio «Tridentina». **5** Una famiglia alpina eccezionale è la famiglia Delle Donne, padre e cinque figli tutti alpini, ritratti davanti alla nuova sede del gruppo di Longarone. Da sinistra: Mauro art. cl. '70, Walter cl. 61, Gianluigi cl. 64, Paolo cl. 66, Luciano (il padre) cl. 35 e Massimo cl. 68. La foto è stata scattata al matrimonio di Gianluigi. Eccezion fatta per il padre della «Julia» tutti i fratelli sono della «Cadore». Sono tutti iscritti al gruppo di Longarone. **6** Questi sono i quattro fratelli Chiappinotto, tutti consiglieri del gruppo di Pieve di Soligo, sezione di Conegliano. Da sinistra: Giovanni cl. 35 6° art. gruppo «Agordo», Bruno cl. 39 brigata «Tridentina», Angelo cl. 43 btg. «Cividale», Ernesto cl. 49 paracadutista a Bolzano.

DIFENDI LA TUA VITA E QUELLA DEI TUOI CARI DALLE FUGHE DI GAS

SECURITY GAS TI RIVELA FORTE OGNI PIU' PICCOLA FUGA DI GAS

Sono molto frequenti gli incidenti mortali causati dalle fughe di gas. **Prevenirli è un tuo dovere.** Installa subito **SECURITY GAS**, il rivelatore di fughe di gas che entra in funzione molto prima che la dispersione sia pericolosa, **emettendo un POTENTE ALLARME ACUSTICO.** Funziona sia con gas di città (metano) che con gas in bombole (GPL, propano, butano). Adatto per appartamenti o locali caldaia, è di facile installazione (basta collegare l'apparecchio ad una presa elettrica) **Security-Gas** è un apparecchio rivelatore di fughe di gas realizzato secondo le più avanzate tecnologie elettroniche. Adatto non solo ad uso domestico, ma anche per asili, scuole, ospedali, alberghi e comunque luoghi frequentati da una collettività di persone dove si fa largo uso di gas. **Security-Gas** oltre a rivelare le esalazioni di gas tossici, costituisce una valida protezione anche contro gli incendi. Infatti l'apparecchio entra in allarme anche in presenza di fumo intenso dovuto alla presenza di gas sprigionati dalla combustione.



- * Funzionamento a corrente 220 Volt.
- * Dotato di presa IMQ.
- * Minimo consumo (8 lire al giorno)
- * Ridottissime dimensioni Peso 400 gr.

**COD. 151
L. 96.000**

**LA TUA VITA NON HA PREZZO
LA TUA TRANQUILLITA' COSTA
SOLO LIRE 96.000**

SCOMPAIONO I DOLORI CON IL MASSAGGIATORE A RAGGI INFRAROSSI

COS'E'? E' un infrarossi elettronico, uno strumento terapeutico riscaldante; emette raggi infrarossi che penetrano profondamente nella pelle.

CHE COSA FA? Allevia tensioni muscolari, infiammazioni, dà sollievo ai dolori senza medicazioni. Alcune delle condizioni in grado di essere trattate sono: mal di schiena, nevralgie, artriti, borsite, sinusite, dolori e mali muscolari, distorsioni ed altre condizioni relative ai muscoli. **Richiede solo 10 minuti di applicazione giornaliera. Non ha controindicazioni**



Potevi portarla
anche in viaggio



Il calore penetra attraverso la pelle per influenzare i vasi sanguigni, tendini finali ed altri tessuti. I raggi infrarossi calmeranno i tendini irritati e aiutano la dilatazione dei vasi sanguigni. Il metabolismo cellulare, rimuovendo i fluidi accumulati e le tossine, favorisce più velocemente la guarigione con evidente sollievo per i dolori.

COD.335 L. 49.900

DIMAGRITE IN POCHI MINUTI..... NELLA VOSTRA VASCA DA BAGNO

*Il nuovo prodotto che ha ridato la gioia di vivere a milioni di persone.

*Elimina i chili superflui dai punti critici con solo uno o due bagni.

*Rassoda e ringiovanisce la pelle

*Elimina la cellulite.

Il nuovo bagno dimagrante "SODA E SNELLA" vi fa perdere centimetri in pochi minuti. Funziona meglio dove ne avete più bisogno. Non influisce sui muscoli o sui tessuti sodi. Opera soltanto sulla pelle, sui grassi e sui tessuti flos - sci. Una volta raggiunti i risultati voluti potete mantenerli! Non c'è bisogno di ingerire pillole o droghe di alcun tipo. Non occorre un programma speciale né controlli di calorie. Non diete da fame o privazioni di cibi. Per uomini e donne, assolutamente innocuo. Efficace al 100% a qualsiasi età. Lascerete il vostro grasso dentro l'acquadella



Ho perso 17 kg. del mio grasso supfluo semplicemente nella vasca da bagno a casa mia... e solo con pochi bagni di 15 minuti l'uno..."

COD.48 (1 confezione) L. 25.650

COD. 49 (2 confezioni) L. 39.900 (risparmio L. 6.400)

COD. 50 (3 confezioni) L. 49.900 (risparmio L. 17.050)

TRA POCO QUESTI PIEDI NON SOFFRIRANNO PIU' TOGLI CALLI ELETTRONICO MULTIFUNZIONALE

Con questo apparecchio elettronico, progettato da specialisti di podologia, riuscirete a togliere senza alcuno sforzo e la minima ferita o irritazione, i duri, le pelli morte e i calli che



completo di 4
accessori

vi fanno tanto soffrire. E' utilissimo anche per una perfetta manicure. Per la vostra sicurezza, il motore funziona a basso voltaggio, utilizzando normali pile, il che, oltretutto lo rende molto maneggevole. In omaggio: PEDOBEN. La crema che dona una piacevole sensazione di benessere e freschezza.

COD: 350 Toglicalli elettrico +crema PEDOBEN L. 29.900



Spedire a SANS EGAL s.r.l.

Casella Postale 12063 00100 Roma

Inviatemi l'articolo contrassegnato. Pagherò al postino alla consegna del pacco (riservato anonimo) l'importo dovuto + spese postali

COD	DESCRIZIONE ARTICOLO	IMPORTO

NOME.....

COGNOME.....

VIA..... N.....

CITTA'.....

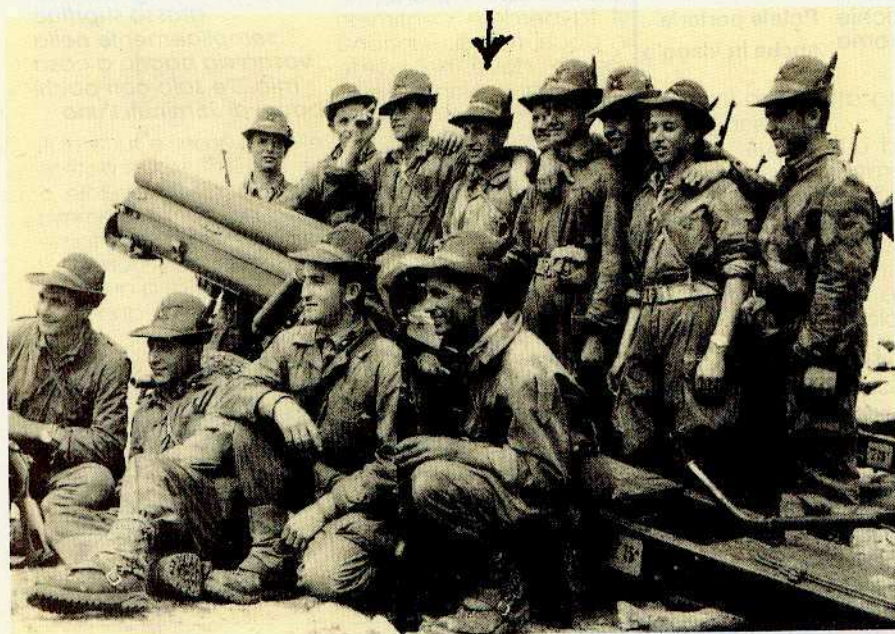
CAP..... PROV.....

Alpino chiama alpino



1953: 3°/31 AL C.A.R. DI MERANO

La foto, scattata nel 1953 nel cortile della caserma «C. Battisti» di Merano, ricorda una ventina di artiglieri alpini del 3°/31 in forza alla 2ª batteria del 5° reggimento artiglieria da montagna, allora comandata dal col. Valenza.
Chi si riconosce scriva a Stefano Berrini, Piazzetta Zaine n. 7, Bassano del Grappa (VI) - tel. 0424/527962.



MORTAISTI DEL 7°: INCONTRIAMOCI!

L'alpino Luciano De Rocco, della val Zoldana, ricorrendo il 30° del congelamento, desidera ritrovare i commilitoni del 2° scaglione '41 della 7ª compagnia mortai del 7° Alpini, allora in servizio alla caserma Salsa di Belluno. Desidererebbe incontrare i compagni d'arme e l'allora capitano Italo Cauteruccio a un convivio e ricordare l'amicizia di quei tempi ormai lontani.

L'incontro potrebbe avvenire verso la fine di gennaio 1994. Scrivere o telefonare a: Luciano De Rocco - fraz. Villa - 32010 Dont di Zoldo (Belluno) - Tel. 0437-78569

IL FRATELLO VORREBBE NOTIZIE DI BORTOLO MASÈ

Bortolo Masè, cl. 1913, fu dichiarato disperso nella campagna di Russia, apparteneva alla 39ª batteria del gruppo «Val Piave» del 3° art. da montagna della «Julia».

Chi ha notizie scriva al fratello Giusto, via Nazionale 71 - 38080 Strembo TN - tel. 0465-84356.

ARTIGLIERI DELLA 75ª BATTERIA DEL «VERONA»

Campo estivo nel 1955, della 75ª batteria (gruppo «Verona» - 2° da montagna), tutti del 2°/33. In particolare si chiedono notizie di Pietro Borgna, indicato con una freccia.
Chi si riconosce scriva a Angelo Ghedini - Via S. Marco 1 - 37138 Verona.



**CARLO FILIPPINO DISPERSO IN
RUSSIA: CHI NE HA NOTIZIE?**

Chi avesse notizie dell'alpino Carlo Filippino nato a Diano d'Alba (CN) il 21/11/1922, 2° regg. compagnia comando reggimentale. Posta Militare 203, disperso in Russia, è pregato di mettersi in contatto con Maria Rosa Filippino, tel. 011/396907 Torino o con il capogruppo di Diano d'Alba, Carlo Servetti via S. Croce n° 7 Diano d'Alba (CN) C.A.P. 12055 tel. 0173/69137.

PLOTONE ADDESTRAMENTO RECLUTE DELLA «JULIA»

Questa foto è stata scattata nel 1952 in località Mugnai vicino a Feltre (BL) e ritrae alcuni alpini del plotone addestramento reclute della brigata «Julia».

Chi si riconosce si metta in contatto con l'allora comandante del plotone sergente maggiore Giuseppe Sartor - Via Ortigara 13 - Venegazzù (TV) p tel. 0423/620971.



SI VOGLIONO RITROVARE ALPINI DEL «FELTRE»

La foto è stata scattata nel 1949 sul monte Canin nella zona di Tarvisio e ritrae alcuni alpini della 65° compagnia del btg. «Feltre». Chi si riconosce scriva a Emilio De Bernardini, Costalta di S. Pietro di Cadore (BL).



EX PARÀ «OROBICA» A PRATO ISARCO

Nei giorni 2-3 ottobre 1993 presso il Centro montano Esercito di Prato Isarco (BZ) si sono riuniti dopo 30 anni gli alpini paracadutisti del plotone «Orobica» dell'anno 1941 con i loro superiori per ricordare i giorni passati insieme. Ricordiamo a tutti gli ex paracadutisti alpini dei plotoni «Orobica» che il prossimo raduno sarà in ottobre del 1994 a Merano (BZ). Chi vi scrive è l'alpino parà Mario Vismara, ANA Bollate. Per informazioni tel. 02/350273.

Alpino chiama alpino



ARTIGLIERI DEL GRUPPO «AGORDO»

La foto è stata scattata nel 1959 a Feltre e rappresenta un gruppo di artiglieri alpini del 3°/37 appartenenti alla 42ª batteria del gruppo «Agordo» (La Mata): chi si riconosce scriva a Gregorio Dalla Via - Via C. Colombo 34 - 36010 Zanè (VI) - tel. 0445/314431. L'intenzione è promuovere un incontro con tutti i compagni d'armi.

FEDELE JANNA CERCA CARLO AMATI

L'alpino Fedele Janna, cerca notizie del suo commilitone Carlo Amati, cl. 1913 con lui a Rossosch nel gennaio '43 - entrambi in forza al comando Corpo d'Armata alpino (5° regg. alpini). Amati è stato visto l'ultima volta il 27/1/43. Chi avesse notizie scriva a Fedele Janna - Via Pericle 5 - 20126 Milano - Tel. 2576929.



SI CERCANO NOTIZIE DI GIOVANNI VIANO

L'alpino Giovanni Viano, cl. 1922, della compagnia comando del btg. «Dronero» del 2° reggimento alpini, risulta disperso durante la ritirata in Russia del 1943: chi avesse notizie scriva al nipote Roberto Acchiardi, Via Castelletto 5, 12025 - Dronero (CN).



QUALCUNO SA QUALCOSA DI FRANCESCO BORDIGNON?

Francesco Bordignon cl. 1916 btg. «Bolzàno» 11° reggimento, disperso in Albania.

Ultime sue notizie sono del marzo 1941 con una lettera a casa.

Chi avesse sue notizie può mettersi in contatto con: Paolo Gandini - Via Monte Cristallo 16 - Varese - Tel. 0332/334826.



**ALLIEVI SOTTUFFICIALI DI AOSTA
(1937-38)**

Chi ha frequentato il corso sottufficiali alla Scuola Alpina di Aosta nel 1937/38, scriva a Adelmo Caneva, via Tito Laciari 109 - 5521 Villaneuva - Mendoza (Argentina); egli vorrebbe in particolare avere notizie di Alberto Marcoz, Ascani, Bruni, Germanetto, Chermel e di tanti altri con i quali ha perso i contatti.

**ISTRUTTORI DEI SOLDATI CROATI
NEL 1942**

Un'immagine che risale al maggio del 1942. È stata scattata sul campo sportivo della caserma «M.O. Gotti» di Vittorio Veneto e rappresenta alcuni degli ufficiali della «Julia» chiamati ad istruire un reparto di soldati croati. Chi si riconosce scriva a Sergio Bisesti, Via Ottolini 2, 38060 Aldeno TN.



CORSO A.U.C. DI BRA DEL 1932/33

Questa foto è stata scattata nel 1933 a Bra (CN) in occasione del giuramento del corso A.U.C., specialità artiglieria alpina. Si vorrebbe organizzare una «rimpatriata» per festeggiare il 60° anniversario del corso e si pregano gli amici di contattare Angelo Acerboni, via Marco d'Oggiono 7, 22053 Lecco (CO) - tel. 0341/360283, oppure Italo Trigari - via Luca Ghini 6, 50125 Firenze - tel. 055/685980.



VENEZIA Dai «Chasseurs» omaggio alla Madonna del Don

Nei giorni 18 e 19 settembre scorsi Mestre è stata invasa da alpini e simpatizzanti per la tradizionale (20ª edizione) celebrazione della Madonna del Don, l'icona custodita e venerata nel locale Santuario dei PP. Cappuccini, che fu testimone di inenarrabili sacrifici di tante penne nere nella campagna di Russia.

La ricorrenza, quest'anno, ha assunto una particolare solennità perché contemporanea e idealmente collegata con l'inaugurazione della scuola di Rossosch.

Sabato 18 è arrivata una staffetta podistica alpina, recante la fiaccola per l'accensio-

ne dei tripodi presso l'altare della Madonna, sul percorso Bosco delle Penne mozze di Cison di Valmarino-Mestre. Domenica il clou della manifestazione, con l'afflusso di alpini, di popolazione e di un gruppo di «Chasseurs des Alpes» francesi, guidato da un loro presidente regionale (Savoia) e da un presidente sezionale (Chambéry).

Dopo l'alzabandiera in piazza Ferretto, la deposizione di corone d'alloro alla lapide dei Caduti di tutte le guerre e l'incontro in Comune con le autorità locali, è stata celebrata la S. Messa officiata dall'ex cappellano militare della «Tridentina» don Barecchia, reduce di

Russia, e da due cappellani militari in servizio. Indi la sfilata per le vie centrali di Mestre verso la chiesa dei Cappuccini con il corteo preceduto dalla fanfara, dal gonfalone della città, da vessilli delle sezioni ANA, da numerosi tagliardetti dei gruppi.

Nel pomeriggio, moltissimi alpini e invitati si sono trasferiti a Venezia per l'ammainabandiera in piazza S. Marco, animato dalla fanfara alpina e dalla presenza di un folto pubblico di cittadini e di turisti stranieri.

Nelle foto: a sinistra, la rappresentanza dei «Chasseurs des Alpes» francesi; a destra il saluto alla lapide dei Caduti.

MILANO Concorso letterario «La montagna»

In collaborazione con la sezione ANA di Milano, il gruppo di Lacchiarella bandisce il 3° concorso letterario sul tema: «La montagna» aperto a tutti gli autori di lingua italiana. Il concorso è diviso in quattro sezioni:

A) **Poesia** - I concorrenti possono partecipare con un massimo di 5 poesie inedite che non superino i 36 versi cadauna.

B) **Giovanile Poesia** - I concorrenti non devono superare il 18° anno di età, debbono unire una fotocopia di un qualsiasi documento che provi la data di nascita. Massimo 5 poesie inedite che non superino i 36 versi.

C) **Narrativa** - I concorrenti possono inviare da uno a tre racconti, con un massimo di tre fogli dattiloscritti a 35 righe cadauno.

D) **Giovanile Narrativa** - I concorrenti non devono superare il 18° anno di età, debbono unire una fotocopia di un documento che provi la data di nascita. Partecipano con un massimo di tre fogli dattiloscritti di 35 righe ciascuno.

Ogni concorrente dovrà inviare il proprio elaborato in due copie, di cui uno solo con nome, cognome, indirizzo e firma dell'autore. L'organizzazione si riserva di fotocopiare gli elaborati a disposizione della giuria; pertanto ogni concorrente partecipa con un contributo di L. 5000 per ogni poesia e di L. 10.000 per ogni racconto. Il ricavo netto delle spese verrà devoluto in beneficenza.

Tutti i lavori devono pervenire entro il **20 febbraio 1994**, indirizzati a: Associazione Nazionale Alpini - Casella Postale 27 - 20084 Lacchiarella (MI).

BELLUNO Rientrata la salma di una medaglia d'oro in Russia

Con larga partecipazione della popolazione e delle associazioni combattentistiche, su iniziativa e organizzazione del gruppo ANA Mellame-Rivai in comune di Arsiè (Belluno) e della sezione di Feltre, si sono svolte solenni celebrazioni per l'arrivo e tumulazione della salma della medaglia d'oro e medaglia d'argento al V.M. Francesco Cescato, classe 1917, del btg. «Cividale», tornato dalla Russia assieme a quella del compaesano Gino Cescato classe 1918 del btg. «Val Cison».

Il rito religioso è stato concelebrato dai cappellani militari Eneio Franzoni, medaglia d'oro al V.M., Gino Ceccotto e dal parroco don Tarcisio.

Le urne sono state fatte sostare al monumento ai Caduti, rette dai due cappellani e dai soci del gruppo ANA, per la cerimonia patriottica, al fine di accomunare tutti i numerosi Caduti del paese che per tragico destino non potranno mai tornare alla terra che diede loro i natali.

Gli onori militari sono stati resi dal picchetto armato del 7° Reggimento alpini, con la presenza del comandante col. Fresia. Sono intervenuti anche il presidente della sezione ANA di Feltre gen. Bonzo e il vice sindaco Trevisan con il gonfalone del Comune e le rappresentanze delle associazioni combattentistiche.

Prima della tumulazione e durante il silenzio d'ordinanza, il capo gruppo De Nale ha letto le motivazioni delle due medaglie al valore.



GORIZIA La Sezione in festa per il 70° anniversario

La sezione di Gorizia ha voluto celebrare i 70 anni di fondazione con un articolato programma svoltosi nei giorni 24-25-26 settembre 1993. Nel primo giorno c'è stato l'arrivo delle squadre di Protezione civile del Tri-veneto, all'aeroporto di Merna.

Sabato mattina è iniziato il lavoro in ben 17 cantieri (frutto dell'instancabile lavoro preparatorio del responsabile sezione Gilberto Secco e dei suoi collaboratori) due dei quali in Slovenia: a Tolmino nell'ex caserma degli alpini (ora centro di raccolta per i profughi) e sul monte

Vodice. Gli alpini hanno lavorato duramente disboscando le rive dell'Isonzo a monte del ponte 8 Agosto, nei due giardini della città, nelle sedi del CPAR di Gradisca e di Ronchi dei Legionari, nel parco e casa Arsì di Mossa, nel parco Coronini a Gorizia, sul monte S. Michele dove sono state aperte nuove strade per mezzi-antincendio, nella sede ANA di Lucinico, sul monte S. Valentino, al campo di aviazione di Merna per renderlo più accogliente per l'esibizione delle Frece Tricolori della domenica seguente.

Spettacolare la pulizia dalle erbacce e dagli arbusti delle mura del Castello dei rocciatori della sezione di Trento calatisi con le corde. Sempre al Castello è stato ripulito il leone di San Marco. Alla sera, nella palestra della Ginnastica Goriziana, dinanzi a folto pubblico plaudente, rassegna di canti popolari della montagna con il coro ANA di Tolmezzo, il coro ANA di Pordenone, quello del C.A.I. di Gorizia ed infine quello della brigata «Julia».

La domenica mattina in piazza Vittoria, cerimonia dell'alza-

bandiera sotto una pioggia torrenziale. Erano presenti la fanfara della «Julia» e un picchetto armato della brigata «Gorizia». Il commissario al Comune di Gorizia in una breve allocuzione ha ringraziato, a nome della cittadinanza, gli alpini per il lavoro svolto per la città per aiutare gli enti che svolgono opera benefica. Indi sfilata per le vie cittadine, alla presenza purtroppo di poco pubblico, soprattutto a causa del maltempo.

Nella foto: l'alzabandiera all'aeroporto.

Adalberto Renosto



LA SPEZIA La campana ha dato i primi rintocchi

Pian di Porcia è un'amena località della val di Vara che si trova ai piedi del Gottero (m. 1640) sull'Appennino Ligure e da dove è possibile spaziare sull'ampia vallata del Vara e sui numerosi borghi che punteggiano la montagna. Lassù si sono ritrovati gli alpini della sezione spezzina presso il parco dedicato ai Caduti, voluto e realizzato dal compianto capogruppo Gianelli con l'aiuto degli abitanti della zona.

L'opera fu iniziata dieci anni fa con la costruzione, (tutta pietra del posto), di un gioiello di chiesetta che gli alpini del gruppo hanno messo insieme, sasso su sasso, e che così bene si armonizza con l'ambiente naturale.

Quest'anno per la prima volta la campana, che pesa quasi 18 quintali, ha diffuso i suoi rintocchi solenni. Cerimonia semplice che ha avuto il suo punto culminante nella benedizione impartita dal cappellano.

Nella foto: la chiesetta di Pian di Porcia.



CREMONA La nuova sede del gruppo di Crema

Il 5 settembre il gruppo di Crema, dopo il lavoro prestato nel tempo libero dai suoi alpini, ha potuto inaugurare la nuova sede, che è stata arricchita con una bellissima dedica: «Ci basta una sola penna per volare in alto».
Nella foto: la cerimonia dell'inaugurazione.



PADOVA

Ha compiuto 100 anni

La foto mostra Giovanni Benedetti di Taglio di Po (PD), che da poco ha compiuto 100 anni, tra un giovane sottotenente e l'amico Diò. Il Benetti, già sergente maggiore, ha preso parte alla prima guerra mondiale nelle file del btg. «Valcison» del 7° alpini. Il gruppo ANA di Adria (Rovigo) e l'A.N.C.R. hanno voluto festeggiarlo consegnandogli una elegante targa ricordo.

Rettifica

Sul numero di settembre del nostro giornale, a pag. 45, la foto riguardante il monumento ai Caduti in Castello dell'Acqua è stata erroneamente inclusa nella cronaca della sezione di Bergamo anziché in quella, esatta, della sezione di Sondrio. Ce ne scusiamo con i lettori e gli interessati.



TRENTO Selva di Grigno: 4 soci che fecero la guerra

Il gruppo di Selva di Grigno (TN) conta 33 soci fra i quali quattro che hanno preso parte alle campagne della seconda guerra mondiale. Eccoli ritratti nella foto: il primo seduto a sinistra è Lorenzo Bellin, classe 1915, del batt. «Bassano», deportato in Germania per due anni. Il secondo seduto è Redento Smaniotta, classe 1917, del batt. «Bassano», fronte occidentale, Albania e Grecia, in totale ben 5 anni di naja. Il primo in piedi a sinistra è Settimo Marighetti, classe 1924, batt. «Trento»; deportato in Germania per due anni, il secondo in piedi a destra è Eraldo Marighetti, classe 1922, della div. «Pusteria», ferito e deportato in Germania per due anni.

I corrispondenti sono il tramite di rigore tra le sezioni e «L'Alpino»

Accade non di rado che pervengano alla redazione de «L'Alpino» cronache sezionali o scritti comunque riguardanti una sezione o un gruppo *in via diretta*, cioè non usando il tramite del corrispondente sezionale.

Da anni, funziona — e funziona bene — una rete di corrispondenti sezionali, uno per sezione: sono alpini che hanno accettato l'incarico di fare da tramite tra la cronaca della sezione e il giornale nazionale. Non è un passaggio burocratico: è un modo per vagliare la autenticità, la correttezza e la proporzione della notizia.

Ancora una volta ricordiamo che i brani riguardanti in qualsiasi modo la vita e la cronaca delle sezioni e dei gruppi *devono* pervenire a «L'Alpino» tramite il corrispondente sezionale. In caso diverso, siamo spiacenti di dover assicurare che non saranno pubblicati.



SONDRIO

20° di un gruppo

Quest'anno il gruppo di Piaveda ha festeggiato il 20° anniversario della costituzione. Nella foto: un momento della messa celebrata per l'occasione presso la sede del gruppo.

MILANO

Il coro sezionale terrà un concerto per l'Adunata di Treviso

Il coro ANA di Milano ha accettato l'invito a tenere — la sera di sabato 14 maggio — un concerto a Treviso, in occasione dell'Adunata nazionale. Il concerto si terrà presso il Centro europeo di cultura Villa Colmirano, ad Alano di Piave (BL).



FRANCIA Il presidente Zuliani è cavaliere O.M.R.I.

Nei saloni del consolato italiano a Parigi, il console generale d'Italia Caracciolo ha consegnato al presidente della sezione Francia dell'ANA Zuliani le insegne di cavaliere O.M.R.I. (Ordine al Merito della Repubblica Italiana) con la seguente motivazione: «Per le opere umanitarie e la devozione verso tutta la comunità italiana».

Noi tutti sappiamo ciò che Zuliani e gli alpini della sezione fanno per i bisognosi e gli ammalati italiani in terra di Francia, e crediamo che ogni commento sia superfluo.

Davanti alla platea affollata dagli alpini della sezione e dagli amici venuti appositamente dall'Italia, Zuliani ha ringraziato e ha risposto con queste parole: «... Questa medaglia vorrei tanto dividerla in tanti pezzettini quanti sono i miei alpini della sezione Francia, tutti meritevoli quanto me».



SVIZZERA

Il gruppo di Ginevra ha la nuova sede

Dopo più di 25 anni di esistenza, il gruppo alpini di Ginevra ha finalmente trovato una sede. Un luogo non solo veramente appropriato per le numerose attività che vi si svolgeranno, ma anche un fabbricato classificato come monumento storico: la «dépendance» della residenza del generale G-H Dufour. Un privilegio che è stato attribuito agli alpini di Ginevra dalle locali autorità cantonali.

Le ottime relazioni esistenti fra l'associazione dei sottufficiali svizzeri e il capogruppo dell'ANA Giuseppe Zecca e la reputazione di serietà e generosità che si sono conquistati col tempo le penne italiane, hanno fatto sì che fra le parti si instaurasse un rapporto tale da facilitare il contratto d'affitto.

Un caloroso ringraziamento è dovuto al signor Emile Filletaz, presidente della Fondazione Generale G-H Dofour.



LUSSEMBURGO La sezione ha 11 anni

Domenica 17 ottobre 1993, la sezione di Lussemburgo ha festeggiato l'11° anniversario della sua costituzione e il 121° della costituzione del Corpo degli alpini. Una messa è stata celebrata nella cripta della cattedrale Notre Dame cui è seguita la deposizione di una corona al monumento del Ricordo.

Nel corso della funzione religiosa, celebrata da monsignor Hengel, già arcivescovo di Lussemburgo, e dal padre cappellano don Luigi Mella, ed arricchita dal bel canto di una corale della comunità italiana, sono stati ricordati gli alpini caduti ed è stata letta la Preghiera dell'alpino.

Alle cerimonie hanno assistito l'ambasciatore d'Italia, Formichella, il console generale Garfagnini, alpini e amici degli alpini della sezione, con il presidente Pasqualino Plazzotta e il vice presidente Lombardi.

«L'ALPINO»: DIREZIONE E REDAZIONE via Marsala 9, 20121 MILANO, tel. 02/6552692 - Autor. Tribunale di Milano del 15.7.1948 n. 229.
Abbonamenti: L. 18.000 (Italia) L. 22.000 (estero) sul C.C.P. 23853203 intestato a: «L'Alpino», via Marsala 9, 20121 Milano.

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PER LA VENDITA DELLA PUBBLICITÀ: TOP MEDIA srl, via A. Bazzini 18, 20131 Milano - Tel. 02/26680547 - Fax 02/2664816. Torino: c.so A. De Gasperi 59, 10129 - Tel. 011/502934 - Fax 501657. Padova: via S. Pellico 1, 35129 - Tel. 049/8071892 - Fax 8072059. Bologna: via del Riccio 8, 40123 - Tel. 051/331106 - Fax 331228. Firenze: via S. Giovanni 23, 50124 - Tel. 055/220657 - Fax 220658. Roma: via Ussani 90, 00198 - Tel. 06/6536898 - Fax 6536267.

Dimenticate l'insonnia e i sonniferi

DORMITE

Tutta la notte
un sonno
ristoratore.



Non prendete più farmaci che vi procurano soltanto un sonno artificiale! Provate questo facile metodo: mettete un "cuscino magnetico" tra federa e guanciaie. Fin dai primi secondi il nervosismo scompare e un piacevole torpore vi invade. Sentite che i vostri muscoli stanchi si rilassano e tutto il corpo diventa leggero come se svolazzasse su una nuvola. Così vi immergerete in un sonno profondo. L'indomani, al risveglio, vi sentirete veramente freschi e in gamba. La stanchezza sarà scomparsa, sarete in forma e di ottimo umore come da tempo non vi succedeva.

Cod. 256 1 Cuscino magnetico L. 29.900
Cod. 257 2 Cuscini magnetici (sconto L. 7.800) L. 52.000

GARANZIA

Provate a nostro rischio questo metodo per dormire e ricostruire il vostro potenziale fisico e l'equilibrio nervoso. Se non ci riuscirete, il suo prezzo vi sarà rimborsato.

BRACCIALE MAGNETICO

TUTTO IL VOSTRO ESSERE TRARRA' BENEFICIO PROVANDO QUESTO BRACCIALE E LA VOSTRA VITA SI TRASFORMERA'

Scoprite le virtù del magnetismo.

Il rame ha la caratteristica di modificare le linee di forza del campo magnetico umano apportando energia naturale.

Mettete al polso questo bracciale magnetico



DA 22.900

di di rame e vi renderete anche voi conto del potere straordinario della magnetoterapia, essa VI LIBERA DAI DOLORI, e le sue proprietà stimolanti su tutto il fisico e psiche sono universalmente conosciute, molti dei vostri problemi si attenueranno anche fino a scomparire. Questi bracciali hanno migliorato la vita di migliaia di persone perché emettono delle potenti onde magnetiche che, come un vero guscio protettivo avvolgono coloro che li portano, respingendo tutte le onde negative. Non rinunciate a questi benefici, seguite l'esempio di personaggi famosi che li portano con costanza.

VI ACCORGERETE DI SENTIRVI VERAMENTE BENE

IL MAGNETISMO DEL BRACCIALE

VI FA DIMENTICARE: stress, tensione nervosa, insonnia, dolori, malessere
VI PROCURERA': benessere, gioia di vivere

Cod. 183 L. 22.900
(per uomo)

Cod. 199 L. 22.900
(per donna)

COLLARE CERVICALE MAGNETICO

Sovente, nei periodi più freddi e umidi, siamo tormentati dai fastidiosi dolori cervicali che si irradiano sia verso il capo che sulle spalle. La medicina orientale da anni ha un rimedio per questo: il Collare Cervicale Magnetico,



un semplice ed innocuo antidoto che, con qualche applicazione giornaliera, otterrà il risultato che 100 medicinali non riescono a raggiungere. Misura universale, per uomo e per donna.
Collare Cervicale Magnetico - Cod. 299.....L. 19.900

Con il pigiama dimagrante "EFFETTO SAUNA" mangiate quanto volete durante il giorno e....

Dimagrite dormendo



SENZA DIETE, PILLOLE O GINNASTICHE

Il più rapido, efficace ed innocuo metodo per dimagrire che sia mai esistito! Proprio così: prima di andare al letto indossate il nuovo, confortevole pigiama "EFFETTO SAUNA SLIMMING SUIT" e il mattino seguente vi sveglierete effettivamente più snelli della sera prima. Incredibile ma vero! Non potrebbe essere più facile, lo "SLIMMING SUIT" è prodotto con un nuovo rivoluzionario materiale. Questo speciale tessuto trattiene il calore del corpo e mentre state beatamente dormendo, lo "SLIMMING SUIT" lavora per liberarvi dall'eccesso di grasso. Vi sveglierete quindi più snelli, più riposati e più in forma.

NESSUNO SFORZO PER DIMAGRIRE

Dopo la prima notte con "SLIMMING SUIT" noterete già una differenza che potrete subito misurare. Ogni notte successiva l'azione riducente del pigiama continuerà finché avrete raggiunto le vostre misure ideali. Dopo di che, continuando ad indossare lo "SLIMMING SUIT" per qualche giorno al mese, potrete mantenere il peso forma finché vorrete.



MOLTO PIU' DI UN PIGIAMA

"SLIMMING SUIT" è così pratico e comodo che potrete indossarlo anche durante il giorno, nell'intimità della vostra casa, nei momenti di relax, durante i lavori domestici, davanti alla TV. Ovviamente la sua azione dimagrante continuerà per tutto il tempo che viene indossato.

FACILE ED EFFICACE

Se avete già provato diete e ginnastiche e vi siete accorti di non poter resistere a quella noiosa routine, dovete provare il trattamento con "SLIMMING SUIT". Questo fantastico indumento vi permette di svolgere normalmente tutte le vostre attività, con la sola differenza che state indossando qualcosa che "lavora" continuamente per farvi dimagrire... senza che voi dobbiate fare assolutamente nulla! Se non siete convinti dell'efficacia dello "SLIMMING SUIT", potete provarlo gratis a casa vostra a nostro rischio. Se non funzionerà fin dal primo giorno, rispeditecelo e sarete rimborsati! Il pigiama "SLIMMING SUIT" è disegnato per dare il massimo del confort e libertà di movimenti, con doppia cucitura, rinforzato. Lavabile in lavatrice. Per accelerare l'azione di dissolvimento nelle zone ove gli accumoli di grasso sono più concentrati vi consigliamo l'apposita Crema Snellente. Gli indumenti-Sauna possono essere utilizzati separatamente qualora le zone da snellire siano da voi ben localizzate. Disponibile per uomo e per donna nelle taglie I piccola, media grande. **GARANZIA SODDISFATTI O RIMBORSATI**

OFFERTA LANCIO L. 29.900

GRATIS Compreso nel prezzo Bagno schiuma snellente alle alghe marine del valore di L. 14.900

Cod. 470 Pigiama Sauna + Bagno schiuma L. 29.900
Cod. 347 Crema Snellente L. 24.900

Spedire a: **SANS EGAL s.r.l. C. P. 12063 00100 Roma**

Inviatemi l'articolo contrassegnato. Pagherò al postino alla consegna del pacco (riservato anonimo) l'importo dovuto + spese postali.

COD.	DESCRIZIONE ARTICOLO	TAGLIA	IMPORTO

COGNOME.....
 NOME.....
 VIA..... N.....
 CITTA.....
 CAP..... PROV.....

offerta speciale alle lettrici favolosa batteria da cucina acciaio+rame

**10 elementi da cucina in
acciaio inox con fondo
rivestito in rame**

**a
sole L.59.900**

L'abbinamento inox-rame è un binomio vincente in cucina: l'acciaio garantisce una sana cottura dei cibi mentre il rame, ottimo conduttore, consente una immediata ed omogenea diffusione del calore all'interno di pentole e tegami. Con la batteria Same-Govj, otterrai così ottime pietanze ed eviterai inutili sprechi di gas.

È un'occasione di risparmio che non puoi lasciarti sfuggire!



**in più
compreso nel prezzo**

Un raffinato ed utilissimo set di 6 CUCCHIAINI da caffè in Silver Plated che darà un tocco di classe alla tua tavola e valorizzerà le tue occasioni importanti.



è un'offerta esclusiva della ditta

same-govj

vendite per corrispondenza

Via Algarotti 4 - 20124 Milano



puoi ordinare anche telefonando a: 02/6701566

**SPEDISCI
OGGI STESSO**

La batteria comprende:

- casseruola cm. 20,5 Ø x 9 h. • casseruola cm. 18 Ø x 8 h.
- pentola 2 manici cm. 22,5 Ø x 11 h.
- casseruola cm. 16 Ø x 6 h. • padella cm. 16 Ø x 3 h.
- padella cm. 23 Ø x 4,5 h. • coperchio cm. 22 Ø
- coperchio cm. 19 Ø • coperchio cm. 17,5 Ø
- coperchio cm. 14,5 Ø

Tutti i pezzi sono realizzati in acciaio, pentole e padelle hanno il fondo ramato.

BUONO D'ORDINE

Da compilare ben chiaro in stampatello, ritagliare e spedire in busta chiusa o incollato su cartolina postale a:

Ditta SAME - Via Algarotti, 4 - 20124 MILANO

Si, desidero ricevere in contrassegno al mio domicilio

N..... BATTERIA 10 PZ. ACCIAIO+RAME a sole L.59900

Pagherò al postino alla consegna l'importo relativo più le spese di spedizione

AL1/94

NOME

COGNOME

VIA N. CAP.

LOCALITÀ PROV.



Febbraio 1994 - Sped. in abb. post. 50% - Milano - Anno LXXXIII N° 2

Mensile dell'Associazione Nazionale Alpini

L'ALPINO



**SUI MONTI
DELLA
PATAGONIA**